

TRATTATO: SOFERIM; DAI CC 4 AL 12. TUTTI GLI INTERVENTI DOCUMENTATI LIMITATAMENTE AI QUESTI CC.

Ecco la traduzione sommaria ma precisa dei testi attenzionati dai Masoreti. **Se si STUDIA, con attenzione, avrete una documentazione INCONTROVERTIBILE.**

Ora inseriamo anche l'elenco del cosiddetto Tikkun Soferim.

Molti commentatori tradizionali (tra cui Elijah Mizrahi, Rashba, e Joseph Albo) considerano i tiqqunei soferim non come cambiamenti effettivi nel testo, ma piuttosto come il significato che l'autore originale ha agito come uno che corregge un testo per ragioni di onore a Dio. D'altra parte, gli studiosi moderni interpretano letteralmente le parole degli antichi rabbini, ovvero che il testo è stato corretto da scribi successivi, forse quelli della Grande Assemblea che ha curato il corpus biblico. Anche tra i commentatori tradizionali, tra cui Arukh e Rashi, ci sono coloro che credono che i tiqqunei soferim fossero cambiamenti effettivi apportati (e questo sembra essere affermato esplicitamente nel Midrash Tanhuma).

I rabbini credono che gli scribi abbiano modificato la formulazione di alcuni versetti della Bibbia? Uno sguardo alla reazione del grande rabbino medievale Rashi a una "correzione" getta luce sulla storia della fede ebraica nell'inviolabilità del testo della Torah.

<https://www.sefaria.org/topics/tikkun-soferim?sort=Relevance&tab=notable-sources>

La letteratura rabbinica fa riferimento a תיקוני סופרים, letteralmente correzioni degli scribi (della Bibbia). Diverse opere della letteratura rabbinica classica presentano elenchi diversi di queste "correzioni degli scribi", per un totale compreso tra 7 e 18, provenienti da tutto il Tanach, inclusi tre versetti della Torah (Genesi 18:22 e Numeri 11:15 e 12:12). [1]

Cosa intendevano i rabbini quando affermavano che una frase in un versetto biblico era una "correzione dello scriba"?

Gli scribi cambiarono le parole

La spiegazione più semplice è che gli scribi dei tempi rabbinici cambiarono la formulazione di vari versetti della Bibbia.

Toccare l'occhio di Dio

Ad esempio, in Zaccaria 2:12, Dio è citato mentre dice:

הַנִּגַּע בְּכֶם נִגַּע בְּכַבֵּת עֵינֹו

Chi tocca te tocca la pupilla del proprio occhio.

Numerosi testi rabbinici sostengono che la formulazione non corretta fosse in realtà:

“Chi tocca voi tocca la pupilla del mio occhio [= di Dio!].”

Midrash Tanhuma chiama questa “una correzione degli scribi [fatta] dagli Uomini della Grande Assemblea” (שהוא תיקון סופרים אנשי כנסת הגדולה). Scrivendo nella Jewish Study Bible, Ehud Ben Zvi parafrasa questo commento rabbinico:

“Il testo originale recitava: 'la pupilla del mio occhio', e fu modificato dai soferim (scribi) per evitare l'evidente antropomorfismo.”

Nel tentativo di spiegare questo atteggiamento apparentemente sfacciato dei leader religiosi nei confronti del testo sacro, lo studioso di rabbinica del XX secolo, Saul Lieberman, sostenne che alcuni rabbini giustificavano i loro emendamenti basandosi sul detto talmudico:

יתחלל שם שמים בפרהסיא

Il rabbino Hiyya bar Abba disse a nome del rabbino Yohanan: “È meglio che una lettera venga rimossa dalla Torah piuttosto che il nome divino venga pubblicamente profanato”.

Inoltre, potrebbero aver trovato un precedente per il loro lavoro negli emendamenti di Omero nell'antica Alessandria. Lieberman aggiunge:

C'è un'immensa differenza tra le alterazioni testuali greche ed ebraiche. I Soferim alteravano il testo solo quando era in gioco l'onore di Dio. Gli

Alessandrini lo cambiavano ogni volta che non era conforme ai costumi delle corti dei Tolomei, o alle usanze di certi Greci. [5]

In breve, gli scribi potrebbero aver creduto che l'onore di Dio fosse più importante della natura inviolabile del testo biblico.

Modifiche apportate dall'autore originale

Al contrario, la maggior parte dei passaggi rilevanti nella letteratura rabbinica classica presenta queste "correzioni" testuali non come opera di una mano successiva, ma come cambiamenti apportati dagli autori originali al fine di evitare un linguaggio potenzialmente problematico. Il versetto di Zaccaria è descritto dai Sifrei come un caso in cui הכינה הכתוב, il testo – cioè, l'autore originale – ha espresso un'idea in modo eufemistico, con una formulazione meno stridente, nella speranza che i lettori comprendessero il messaggio più stridente:

וכן הוא אומר כי הנוגע בכם כנוגע בבבת עינו ר' יהודה אומר כביכול כלפי מעלה הכתוב מדבר אלא שכינה הכתוב.

Quindi è scritto: "chiunque tocca voi tocca la pupilla del suo occhio". Rabbi Yehudah dice:... Il versetto si riferisce alla divinità, ma l'autore del testo ha scritto in modo eufemistico.

L'interpretazione di Rashi

Tornando al Medioevo, esaminiamo l'atteggiamento di Rashi verso tali "correzioni", come dimostrato nel suo commento alla storia degli angeli in visita e alla conversazione di Dio con Abramo riguardo a Sodoma (Genesi 18:22).

In Genesi 18 Abramo intrattiene tre “uomini” o angeli che vengono a dirgli che Sara avrà presto un bambino:

יח:טז וַיִּקְרְאוּ מִשָּׁם הָאֲנָשִׁים וַיִּשְׁקְפוּ עַל־פְּנֵי סָדָם וְאַבְרָהָם הִלֵּךְ עִמָּם לִשְׁלָחָם

18:16 Quegli uomini partirono di là e andarono a contemplare Sodoma, mentre Abramo camminava con loro per accompagnarli.

Segue un intermezzo di due discorsi di YHWH, e poi nel v. 22:

יח:כב ויפגו משם האנשים וילכו סדמה ואברהם עודנו עמד לפני י-הוה

18:22 Quegli uomini partirono di là per Sodoma, mentre Abramo rimase davanti al Signore.

Come poteva Abramo “restare in piedi davanti a YHWH”, quando abbiamo sentito per l’ultima volta che stava accompagnando gli uomini mentre si dirigevano verso Sodoma?

Bereshit Rabbah (49) affronta il problema:

א"ר סימון: תיקון סופרים הוא זה, שהשכינה היתה ממתנת לאברהם

Rabbi Simon dice: Questo è un tiqqun soferim . [In realtà] Dio stava aspettando Abramo.

Secondo R. Simon, YHWH stava aspettando Abramo mentre accompagnava gli uomini nei primi passi del loro viaggio verso Sodoma. Quando Abramo tornò da quel cammino, trovò YHWH ancora ad aspettarlo. In altre parole, il testo inteso è in realtà עומד לפני אברהם, YHWH rimase in piedi davanti ad Abramo.

La formulazione del rabbino Simon può essere interpretata secondo uno dei due modelli interpretativi sopra menzionati: (1) il testo biblico mostra moderazione o autocensura. Per evitare di dire che Abramo avesse lasciato Dio in attesa, la Torah descrive più rispettosamente Abramo come in attesa di Dio. Oppure (2) una mano rabbinica o pre-rabbinica successiva, con la stessa motivazione, ha apportato il cambiamento. CD Ginsburg spiega:

Poiché l'espressione "stare davanti a un altro" è talvolta usata nelle Scritture per indicare uno stato di inferiorità e omaggio, si riteneva che fosse

offensivo nei confronti della Divinità dire che il Signore stava davanti ad
Abramo. Quindi... la frase fu modificata dai Soferim. [10]

Nel suo commento alla Torah al v. 22, Rashi, seguendo Rabbi Simon in Bereshit Rabbah , ha etichettato le ultime cinque parole ebraiche del nostro versetto come una "correzione scribale". Ma quale delle due interpretazioni di questa frase aveva Rashi? La risposta dipende dall'edizione del commento alla Torah di Rashi che si legge.

Edizioni multiple del commento di Rashi

La prima stampa del commento della Torah di Rashi, recita:

Hai bisogno di aiuto per trovare un modo per farlo nel tuo paese d'origine והיה לו לכתוב
. וה' עודנו עומד על אברהם אלא תיקון סופרים הוא זה שהפכוהו רבותי לכתוב כן

In realtà Abramo non andò a presentarsi davanti a Dio. Dio venne da lui per dirgli che “il grido di Sodoma e Gomorra [Gen 18:20-21]...” Quindi il testo avrebbe dovuto essere “Dio stava ancora aspettando Abramo”. Ma questo [= il nostro testo biblico] è [il risultato di] una correzione degli scribi. I rabbini hanno invertito la frase per scriverla in questo modo. (enfasi aggiunta).

In questa formulazione, Rashi afferma direttamente e inequivocabilmente che “correzione scribale” significa che il testo della Bibbia che abbiamo non è quello originale ma il risultato di una correzione rabbinica.

Lo scetticismo di Berliner: non è originale di Rashi

Negli ultimi secoli, molti studiosi e rabbini hanno sostenuto che le ultime quattro parole (שהפכוהו רבותי לכתוב כן) fossero un'aggiunta successiva al commentario di Rashi. Persino il rispettato studioso di Rashi, Avraham Berliner (1833-1915), [14] scrisse nell'introduzione alla sua edizione del commentario della Torah di Rashi che queste parole non erano originali del testo del

commentario di Rashi. In primo luogo, egli afferma di averle trovate in un solo problematico vecchio manoscritto di Rashi tra i molti che aveva esaminato per la sua edizione:

מצאתיה בכת"י האחרים הישנים היטב יותר
ומעולם לא עלה על דעת רש"י ז"ל להוציא דברים כאלה ok באה אל פירוש רש"י פנימה מתוך כתב היד
מפיו הטהור.

Mi è chiaro che questa aggiunta [=queste quattro parole], che era già stata discussa da grandi personaggi e che non ho trovato in nessun altro antico manoscritto, è stata inserita nelle edizioni del commento di Rashi da questo unico manoscritto [problematico]. A Rashi non sarebbe mai venuto in mente di permettere che tali parole uscissero dalla sua bocca pura.



Abramo Berliner

In secondo luogo, egli invoca una serie di fonti tradizionali che contrastano l'idea che i rabbini potessero credere che il testo fosse stato modificato da scribi successivi. [17] La maggior parte di queste fonti, tuttavia, non dice nulla sul commento di Rashi e sull'autenticità di queste quattro parole. Una fonte, il *Me'or Einayim* di R. Azariah De Rossi, affronta questa questione e sembra essere il primo scrittore a sostenere che Rashi non avrebbe potuto scrivere queste parole.

הנמצא לרש"י ז"ל בקצת הנסחאות הוא טעות בלי ספק חלילה לפה קדוש ממנו הלא בזה נסביר פנים
להעתקת השבעים שקדמה לרבתינו המעידה כאשר תראה ממנה ליונים ולרומיים שהכתובים מעקרים הם
עודנו עומד לפני ה' בבת עינו וכן כולם

La formulazione che si trova in alcune versioni di Rashi è certamente un errore. È
impensabile per la sua [=di Rashi] santa bocca Certamente dovremmo dare credito qui
alla Settanta, una traduzione che precede i rabbini [classici], dove possiamo vedere che
per i Greci e i Romani, [nei presunti casi di “correzioni degli scribi”] i testi [della
Settanta] recitano [lo stesso del testo masoretico, incluso] “rimase in piedi davanti a
YHWH” “la pupilla del suo occhio” e così tutti loro.

Ma che dire delle prove contenute nel manoscritto di Rashi? Nonostante l'affermazione di Berliner,
la maggior parte degli antichi manoscritti di Rashi oggi disponibili, più di quelli disponibili a
Berliner, contengono le quattro parole che affermano che i rabbini modificarono il testo della Torah.
Ma anche prima di Berliner, le prove contenute nel manoscritto indicavano l'autenticità delle quattro
parole. Mizrahi, la cui conoscenza di Rashi si basava sui manoscritti, spiega perché personalmente
rifiuta l'idea che i rabbini abbiano emendato il testo della Bibbia, ma aggiunge:

אבל רש"י הוסיף ואמר תיקון סופרים הוא זה שהפכוהו רבותינו

Tuttavia, Rashi ha aggiunto la spiegazione che questa è una correzione dello scriba, che
i rabbini hanno invertito la frase per scriverla in questo modo.

Allo stesso modo, un altro rispettato super-commentatore di Rashi, il rabbino Abraham
Bokrat, [21] si oppone vigorosamente all'idea che i rabbini abbiano emendato il testo della Torah,
ma conclude il suo commento a questo versetto:

Il modo migliore per farlo è quello di farlo nel **modo giusto Il problema è che**

l'utente non è più in grado di farlo... וצ"ע

Tutto [ciò che ho scritto sopra, promuovendo l'interpretazione di autocensura della
"correzione scribale"] è giusto e corretto. Ma cosa posso farci, visto che ciò che ha

scritto Rashi stesso non la supporta? **In tutte le versioni del commento di Rashi che abbiamo visto, recenti o vecchie**, il testo recita: "i rabbini hanno invertito la frase per scriverla in questo modo".... La questione richiede ulteriori approfondimenti. (enfasi aggiunta)

Gli studiosi moderni sono giunti alla stessa conclusione: la preponderanza delle prove manoscritte dimostra che Rashi scrisse davvero quelle quattro parole finali. La migliore edizione delle Miqraot Gedolot oggi (l'edizione HaKeter di Bar Ilan) include queste parole e non le mette tra parentesi.

Conclusione ironica: emendamenti visti di Rashi

Ironicamente, a causa dell'affermazione di Rashi secondo cui gli antichi rabbini avevano emendato il testo della Torah, gli ebrei successivi emendarono il testo del commentario di Rashi per rimuovere tale affermazione. Nell'XI secolo, Rashi si sentiva ancora libero di promuovere un punto di vista che molti avrebbero poi etichettato come eterodosso. L'elenco dei tredici principi di Maimonide, come altri elenchi di dogmi ebraici promulgati dopo il tempo di Rashi, insisteva sul fatto che gli ebrei credessero che l'intera Torah che abbiamo tra le mani oggi sia la Torah che Mosè ricevette sul Monte Sinai. Apparentemente, Rashi non considerava tale convinzione un dogma vincolante.

Uno degli argomenti più celebrati e famigerati relativi alla Masorah sono i *Tiqqunei Soferim*, o "emendamenti degli scribi". I *Tiqqunei Soferim* sono un gruppo di parole deliberatamente scritte nel Testo Masoretico in modo diverso da quello previsto, al fine di proteggere l'onore di Dio. Se questi casi siano effettivamente emendamenti di un primo gruppo di scribi (un termine che spesso si riferisce alle figure bibliche di Esdra e Neemia) o solo eufemismi impiegati dagli autori originali del testo è una controversia che è vecchia quanto i *Tiqqunei Soferim* stessi, con alcune fonti che utilizzano il termine " *tiqqun soferim* " - "emendamento degli scribi", e altre il termine " *kinnah hakatuv* ", o "il testo è eufemistico" (un'interpretazione meno controversa, poiché non implica che il testo biblico sia stato effettivamente manomesso).

Il numero di *Tiqqunei Soferim* è comunemente indicato come 18, sebbene alcune fonti ne elenchino meno. Sebbene vi sia una notevole sovrapposizione tra le diverse tradizioni, non c'è un accordo completo su quali siano i 18 casi, il che si traduce in circa 25 varianti in totale. In questo articolo,

introdurrò quattro nuove varianti: Numeri 14:10 (discusso in dettaglio), Genesi 18:16, Isaia 26:19 ed Esodo 32:7.

Propongo la traduzione di un documento importante del

Prof. Ginsberg dell'Università di Cambridge.



Nuovo Tiqqunei Soferim: TS A4.10 e TS D1.37

Ecco il testo.

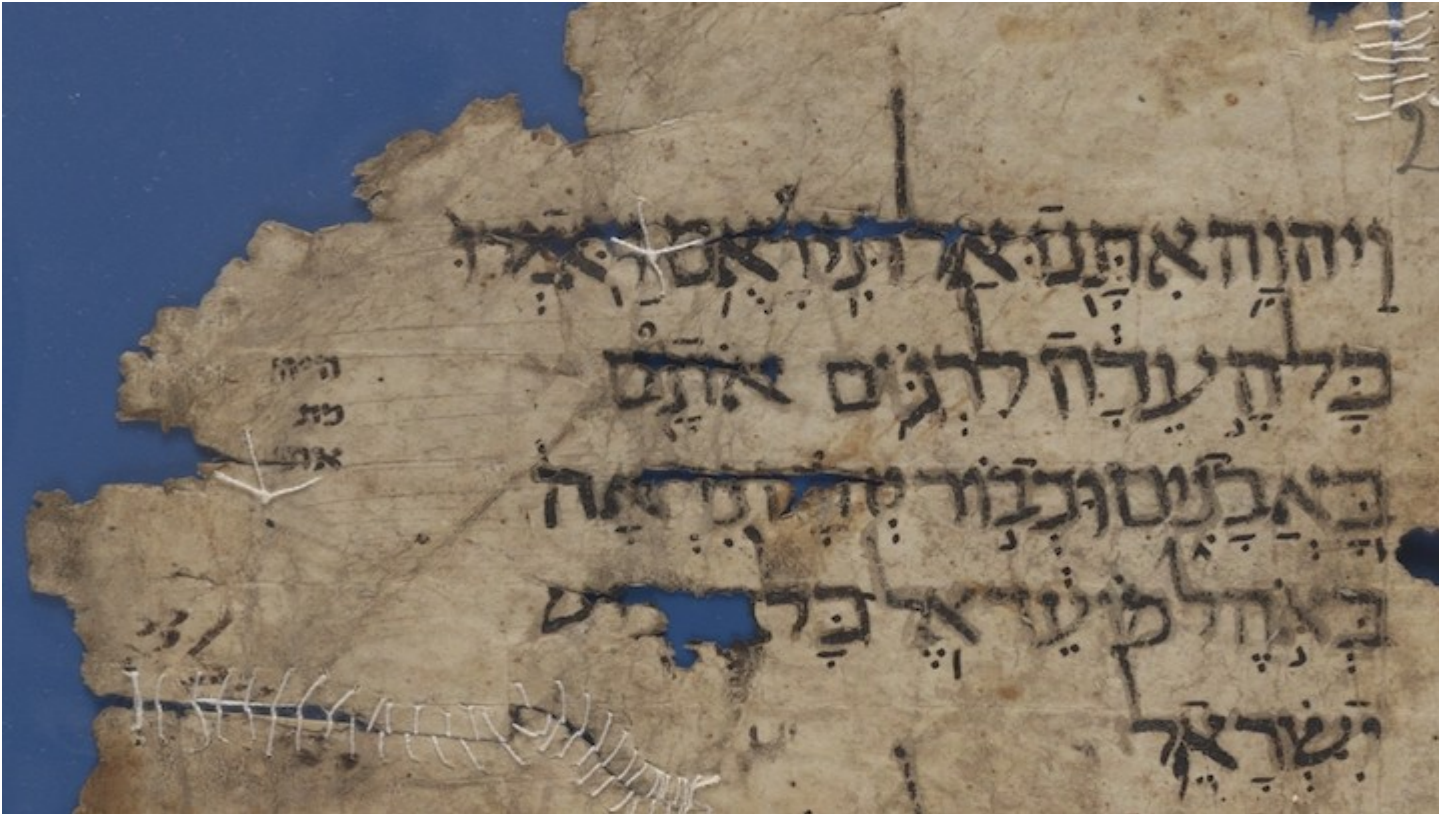
Esistono diverse fonti che elencano i *Tiqqunei Soferim*, che vanno da importanti compilazioni midrashiche come *Mekhilta* e *Sifre*, a trattati masoretici come *Oklah we-Oklah* e la recensione ampliata dei *Dikdukei Hate'amim* di Aaron Ben Asher, alle opere polemiche del caraita Jacob Al-Qirkhesani e del cristiano Raymond Martini. È interessante notare che i *Tiqqunei Soferim* non sono menzionati da nessuna parte nei manoscritti principali associati alla tradizione Ben Asher del testo masoretico (i codici di Aleppo e Leningrado), sebbene siano menzionati in molti altri importanti manoscritti biblici, come il Codice dei Profeti del Cairo e il Codice Babylonicus Petropolitanus. Ecco una tabella dei *Tiqqunei Soferim* "standard", corroborata da numerose fonti diverse:

Tiqqun Soferim elenco completo:

Verse	Passage according to the MT	English according to MT	Supposed original text	Translation of supposed original text	Authorities who support alternative	Authorities who don't give alternative but maintain a tikkun sofrim
Genesis 18:22	ואברהם עמד עמו לפני יהוה:	And Abraham yet stood before Adonai	וה' עמד עמו לפני אברהם	And Adonai yet stood before Abraham	Rashi, Ben Asher	Tanḥuma, Beresh Rabbah
Numbers 11:15	ואל־אֶרְצָאָה בְּרַעְיִי:	And let me not look upon my evil	ברעתך	And let me not look upon Your evil	Ben Asher, Rashi (in Job commentary)	Sifrei, Meḥilta, Tanḥuma
			ברעתם	And let me not look upon their evil	Rashi (in loco)	
Numbers 12:12	אלֹנָא תְהִי כַּמֵּת אֲשֶׁר בְּצֵאתָ מִרֶחֶם אִמּוֹ וַיֹּאכַל חֲצִי בִשְׂרוֹ:	Let her, please, not be as one dead when exiting its mother's womb, eaten half its flesh.	אמינו... בשרינו	our mother... our flesh	Meḥilta, Tanḥuma, Midrash haGadol, Rashi, Ben Asher	Sifrei
I Samuel 3:13	בְּעֵינַי אֲשֶׁר־יָדַע כִּי־מְקַלְלִים לָהֶם בְּנָיו:	For the iniquity that he knows, that his sons were cursing themselves	מקללים לי	were cursing Me	Rashi, Midrash haGadol	Meḥilta, Tanḥuma
			מקללים לו	were cursing Him	Ben Asher	
II Samuel 16:12	אולי יראה יהוה [בעיני]	Maybe Adonai will look upon my eye	בעיני	upon my trouble	Ketiv	Rashi, Sifrei, Meḥilta
			בעיניו	with His eyes	Tanḥuma Stettin edition	
			בעינו	with His eye	Tanḥuma Mantua edition, Ben Asher	
II Samuel 20:1	איש לאלהיו ישראל:	Every man to his tents, Israel!	לאלהיו	to his gods	Ben Asher	Meḥilta
I Kings 12:16 (and I Chronicles 10:16)	וגלד ישראל לאלהיו:	And Israel went to his tents	לאלהיו	to his gods	Ben Asher, Tanḥuma	
Ezekiel 8:17	והגם שלטים את־הוֹמוֹתָאֵל־אֶפְסָם:	And look, they put the branch to their nose	אל אפי	to My nose	Tanḥuma, Midrash haGadol, Qimḥi	Sifrei, Meḥilta
Habakkuk 1:12	אלהי קדשי לא נמות	my Holy God, we shall not die	לא תמות	You shall not die	Rashi, ben Asher, Midrash haGadol	Sifrei, Meḥilta
			לא ימות	He who shall not die	Tanḥuma	
Malachi 1:13	והפחתם אותו	And you have snuffed it	והפחתם אותי	And you have snuffed Me	Rashi, Tanḥuma, Midrash haGadol, Ben Asher	Meḥilta
Zechariah 2:12	הנגע כלם נגע בבבת עיני:	He who touches you touches the pupil of his eye	בבבת עיני	the pupil of My eye	Tanḥuma, Midrash haGadol, Ben Asher	Sifrei, Meḥilta
Jeremiah 2:11	ועמי הקיר כבודו בלוא יועיל:	And My people have exchanged their glory for that which cannot raise	המיר כבודי	have exchanged My glory	Tanḥuma, Midrash haGadol, Ben Asher	Meḥilta
Job 7:20	ואתנה עלי למשא:	And I have become unto me a burden	ואתנה עליך למשא	and I have become unto You a burden	Tanḥuma, Midrash haGadol, Ben Asher	
Hosea 4:7	כבודם קקלון אמיר:	Their glory to shame I will exchange.	כבודי	My glory	Tanḥuma, Ben Asher	
Job 32:3	וירשעו את־איובי:	yet they had condemned Job	את־ה'	they had condemned God	Rashi	Tanḥuma
Lamentations 3:20	ותשיח (ותשוח) עלי נפשי	And my soul sinks down within me	עליך נפשי	And my soul sinks down upon You	Ben Asher	Tanḥuma
Psalm 106:20	ונעירו את־כבודם בתבנית שור אכל עשב:	And they traded their glory for the shape of a grass-eating ox	כבודי	My glory	Ben Asher	Sifrei, Meḥilta
Malachi 1:12	ואתם מחללים אותו	And you profane it	מחללים אותי	profane Me	Ben Asher	

TS A4.10 è, a prima vista, un frammento insignificante della Bibbia ebraica. Si compone di tre fogli, ciascuno contenente due colonne di 18 righe di testo mutilato e sovrascritto. Coprendo una

parte iniziale dei Numeri, è contrassegnato con la punteggiatura e la cantillazione tiberiana standard, con diverse note masoretiche fornite ovunque. Tuttavia, nei margini del secondo foglio (recto) troviamo una notevole nota masoretica riguardante i *Tiqunei Soferim*.



Dettaglio da TS A4.10 P2, recto.

Numeri 13-15 racconta la saga delle spie. Mentre è accampato nel deserto, Mosè invia delle spie a esplorare la terra d'Israele per elaborare una strategia di conquista. Le spie, incontrando popolazioni forti e città fortificate, tornano e accusano Mosè di aver tentato di condurre il popolo al massacro. Caleb e Giosuè, due delle spie, cercano di convincere il popolo di essere capaci di conquistare, ma la popolazione si rivolta contro di loro.

Numeri 14:10 recita:

וַיֹּאמְרוּ כָּל־הָעָדָה לְרַגְוֹם אֹתָם בְּאֲבָנִים וּכְבוֹד יְהוָה נִרְאָה בְּאֶהָל מוֹעֵד אֶל־כָּל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

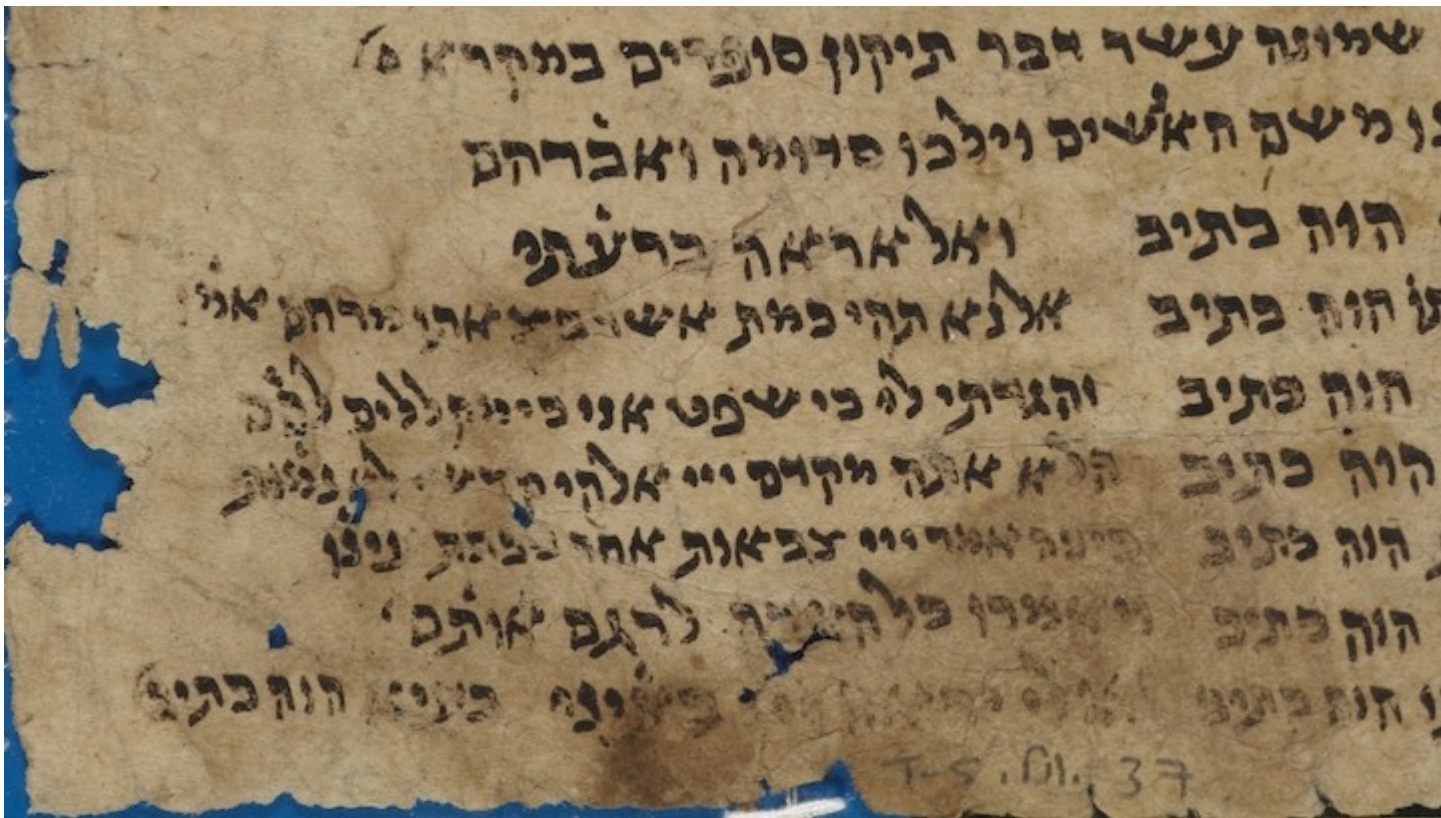
«Tutta la comunità disse di lapidarli, e la gloria del Signore apparve nella tenda del convegno a tutti gli Israeliti».

Il piccolo cerchio (*circulus Masoreticus*) sopra la parola אֹתָם ("loro") indica una nota masoretica a margine del testo che recita (a destra del testo) כִּי־ב' תִּיקוּן סוֹפְרִים e (a sinistra) הִיָּה כַת אֲתִי. Ciò significa che originariamente il versetto era stato scritto "per colpirmi (אתי) con pietre" invece di "loro" (אתם)

– un esempio di *Tiqqun Soferim* , di cui ce ne sono in totale 22. I due aspetti di questa nota, quello dell'emendamento stesso e quello del numero 22, meritano un'analisi separata.

Numeri 14:10 è, per quanto ne so, una variante precedentemente sconosciuta del fenomeno *Tiqqun Soferim*. Non è elencato in nessuna delle liste standard di *Tiqqunei Soferim* , né in nessuna delle opere precedentemente pubblicate che discutono i *Tiqqunei Soferim* in particolare e gli studi masoretici in generale. Tuttavia, preso singolarmente, Numeri 14:10 corrisponde perfettamente alle caratteristiche di un autentico *Tiqqun Soferim*: sebbene l'intenzione originale del testo fosse che il popolo lanciasse pietre contro Dio, il testo fu modificato per implicare che il popolo lanciasse pietre contro Caleb e Giosuè, al fine di proteggere l'onore di Dio. Inoltre, in molti dei *Tiqqunei Soferim*, l'emendamento riguarda solo una singola lettera, e lo troviamo anche qui: il suffisso pronominale Yod è stato cambiato in Mem, cambiando la parola dalla prima persona singolare alla terza persona plurale, da "me" a "loro". Il linguaggio utilizzato nella nota “è stato scritto” (היה כת) è molto simile a quello di diverse compilazioni *Tiqqunei Soferim*.

Ritroviamo lo stesso *Tiqqun Soferim* in un altro frammento della Genizah: TS D1.37 (recto). TS D1.37 è una raccolta frammentaria e usurata di materiale masoretico. Scritto su carta, contiene circa 23 righe di testo sbiadito. In termini di contenuto e ordine, il materiale è molto simile alla recensione ampliata del *Dikdukei Hate'amim* di Ben Asher, così come alle liste che si trovano spesso all'inizio e alla fine dei manoscritti della Bibbia masoretica.



Particolare da TS D1.37, recto.

L'elenco dei *Tiqqunei Soferim* è incompleto, essendo stato tagliato alla fine della pagina, lasciandone un conteggio di otto. "18 parole emendate dagli scribi nella Scrittura": 1. Gen. 18:22 2. Num. 11:15 3. Num. 12:12 4. 1 Sam. 3:13 5. Abacuc. 1:12 6. Zaccaria 2:12 7. Num. 14:10 8. 2 Sam. 16:12. Il punto numero 7, Num. 14:10, corrisponde al *Tiqqun Soferim* menzionato da TS A4.10. Ancora una volta, troviamo l'uso dell'espressione "fu scritto" (היה כתיב) quando si discute del *Tiqqunei Soferim*.

È affascinante che l'idea racchiusa in questo *Tiqqun Soferim* – quella delle persone che tentano di lanciare pietre contro Dio – sia conservata nel Talmud babilonese (Sotah 35a), con analoghi analoghi nella tradizione midrashica: ויאמרו כל העדה לרגום אתם באבנים וכתיב (במדבר יד, י) וכבוד ה' נראה. Il modo migliore per farlo è quello di farlo

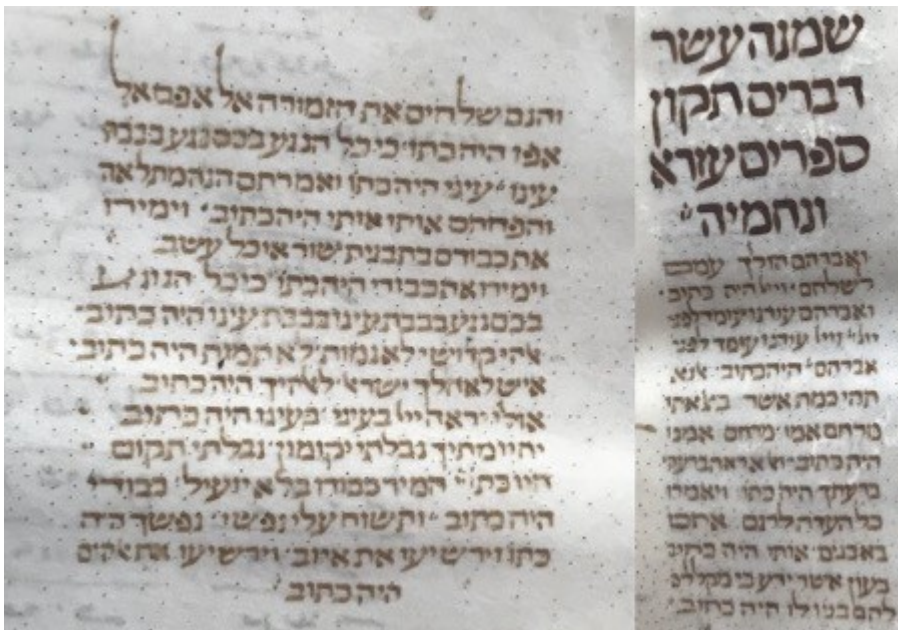
"Il versetto afferma: 'Tutta la comunità disse di colpirli con delle pietre', e in seguito è scritto: 'e la gloria del Signore apparve nella Tenda del Convegno a tutti gli Israeliti'. Rabbi Hiyya bar Abba dice: questo insegna che presero delle pietre e le lanciarono verso l'alto (come per lanciarle contro Dio)." È interessante notare che nessuna di queste fonti midrashiche aggiunge che questo è un esempio di *Tiqqun Soferim*.

Da una prospettiva contestuale, un'interpretazione originale di "me" in prima persona sembra altamente improbabile, poiché la narrazione della storia si svolge interamente in terza persona. Ciò supporterebbe la conclusione di WE Barnes e di molti altri che scrivono che i *Tiqqunei Soferim* non sono un fenomeno masoretico, ma midrashico. Analogamente all'interpretazione implicita nell'uso dell'espressione " *kinnah hakatuv* ", i *Tiqqunei Soferim* non sono vere e proprie modifiche apportate al testo biblico, ma una raccolta midrashica di parole interpretate come eufemistiche.

D'altra parte, questa stessa idea – che una lettura originale di "me" sia contestualmente insostenibile – potrebbe essere correlata al fatto che Numeri 14:10 non è incluso nell'elenco standard dei 18 *Tiqqunei Soferim* . Forse i *Tiqqunei Soferim* sono stati perfezionati a un certo punto per includere solo esempi che hanno senso come emendamenti effettivi, e quindi Numeri 14:10 è stato cancellato dall'elenco. È interessante notare che TS A 4.10 afferma che ci sono un totale di 22 *Tiqqunei Soferim* , su cui tornerò più avanti.

Ero curioso di vedere se riuscivo a trovare prove di questo nuovo esempio di *Tiqqun Soferim* al di fuori della Geniza, ma dopo aver esaminato diverse decine di manoscritti biblici, sono riuscito a trovare solo l'elenco standard di *Tiqqunei Soferim*. Alla fine ho trovato un'altra fonte per cui Numeri 14:10 è un *Tiqqun Soferim* , ma solo per caso, mentre sfogliavo alcune fotografie che avevo scattato di manoscritti biblici conservati presso la Wren Library del Trinity College di Cambridge. Curiosamente, a quanto pare tutti i manoscritti (che conosco) che contengono Numeri 14:10 come *Tiqqun Soferim* sono conservati a Cambridge.

Il manoscritto F.12.106 è una splendida Bibbia completa (rilegata in un unico volume), scritta su pergamena nel XIII secolo. Ogni pagina è composta da due colonne vergate in mano sefardita, con la Masorah Magna e la Masorah Parva che occupano i margini. È ricca di disegni intricati e micrografie. Il retro del volume contiene diverse liste masoretiche, simili alla recensione ampliata del *Dikdukei Hate'amim* di Ben Asher e al materiale che costituisce la cornice di molte Bibbie masoretiche.



Dettagli dalla Wren Library, Ms. F.12.106 (L'autore è grato al Master e ai Fellows del Trinity College, Cambridge).

“18 parole emendate dagli scribi Esdra e Neemia”: 1. Gen. 18:16 2. Gen. 18:22 3. Num. 12:12 4. Num. 11:15 5. Num. 14:10 6. 1 Sam. 3:13 7. Ezech. 8:17 8. Zach. 2:12 9. Mal. 1:13 10. Sal. 106:20 11. Zach. 2:12 (duplicato) 12. Hab. 1:12 13. 2 Sam. 20:1 14. 2 Sam. 16:12 15. Isaia 26:19 16. Ger. 2:11 17. Lam. 3:20 18. Giobbe 32:3.

Oltre a corroborare i due frammenti della Genizah secondo cui esiste effettivamente una tradizione secondo cui Numeri 14:10 (#5) sarebbe un *Tiqqun Soferim*, questa lista introduce anche due casi completamente nuovi di *Tiqqunei Soferim*: Genesi 18:16 (#1) e Isaia 26:19 (#15). In generale, il linguaggio utilizzato è pressoché identico a quello di TS D1.37, impiegando ancora una volta l'espressione "fu scritto" (היה כתוב).

Genesi 18:16 recita:

וַיִּקְמוּ מִשָּׁם הָאֲנָשִׁים וַיִּשְׁקְפוּ עַל־פְּנֵי סְדֹם וְאַבְרָהָם הִלֵּךְ עִמָּם לְשַׁלְחָם:

Quegli uomini si alzarono e andarono a guardare verso Sodoma, mentre Abramo camminava ." con.loro per congedarli"Secondo questo *Tiqqun Soferim*, la vera intenzione del testo è che “il Signore camminava con loro per congedarli”. Presumibilmente, Abramo fu sostituito a Dio nel testo per oscurare la difficoltà teologica implicita nel fatto che Dio “cammina

Isaia 26:19 recita:

יִחְיוּ מִתֵּיךְ נְבִלְתֵי יְקוּמוּן הַקִּיצוֹ וְרִנְנוֹ שִׁבְגֵי עֶפְרַיִם כִּי טַל אֹרֶת טִלְדָּה וְאַרְצָן רִפְאִים מִפְּוִיל:

“I tuoi morti rivivranno, i loro cadaveri risorgeranno! Svegliatevi e gridate, voi che abitate nella polvere! Perché la rugiada delle erbe è la tua rugiada, e la terra rigetterà i morti”.

Questo versetto è grammaticalmente problematico. La parola "נִבְלָתִי" è un sostantivo singolare femminile che significa "il mio cadavere", ma la parola "יִקוּמוּן" è un verbo plurale maschile che significa "risorgeranno". Per risolvere questo problema, molti traducono "נִבְלָתִי" con "i loro cadaveri" (come ho tradotto sopra), il che è certamente artificioso. Secondo questo *Tiqqun Soferim*, la vera intenzione del testo è: "I tuoi morti vivranno, il mio cadavere risorgerà..." (in ebraico, "תְּקוּם", un verbo singolare femminile, corrispondente a "נִבְלָתִי"). Tuttavia, il riferimento di Dio al "mio cadavere" era chiaramente visto come molto problematico dal punto di vista teologico. Così, il verbo plurale "יִקוּמוּן" è stato sostituito, cambiando il significato da "il mio cadavere risorgerà" al grammaticalmente forzato "i loro cadaveri risorgeranno" – ora riferendosi ai cadaveri di Israele al posto del "cadavere" di Dio. Qui troviamo un *Tiqqun Soferim* che rimedia a un problema grammaticale – il difficile "יִקוּמוּן" è in realtà un sostituto eufemistico.

Vorrei segnalare un'altra variante *del Tiqqun Soferim* finora sconosciuta. Il manoscritto ebreo 769 della Biblioteca Nazionale di Francia è una miscellanea del XV-XVI secolo scritta da una mano sefardita. Alle pagine 74a-75b, l'autore elenca il *Tiqqunei Soferim*. La voce numero 18 descrive un emendamento a Esodo 32:7.

Esodo 32:7 recita:

וַיִּדְבֹר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּאמֹר לָדֹד־בִּי שָׁחַת עַמֶּךָ אֲשֶׁר הֶעֱלִיתָ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:

“E il Signore disse a Mosè: «Affrettati, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è corrotto».”

Tuttavia, la frase "il (עמי) "Secondo questo *Tiqqun Soferim*, l'intenzione del testo è "il mio popolo mio popolo... ha agito corrottamente" era probabilmente vista come irrispettosa nei confronti di Dio, e così il suffisso pronominale *Yod* fu cambiato in *Kaf*, cambiando l'espressione da "il mio popolo" (prima persona) a "il tuo popolo" (seconda persona), riferendosi a Mosè al posto di Dio

Per quanto riguarda il numero 22, TS A4.10 è l'unica fonte a mia conoscenza che fornisca questo totale. È interessante notare che potrebbe essere possibile consolidare il numero totale di varianti di *Tiqqun Soferim* fino a circa 22: alcune delle differenze tra le varie tradizioni di *Tiqqunei Soferim* riguardano il modo in cui vengono contati i versetti duplicati come 1 Re 12:16 e 2 Cron. 10:16. Se si contano i versetti duplicati come un singolo esempio di *Tiqqun Soferim*, e anche i versetti che contengono più di un emendamento (ad esempio Numeri 12:12 in molte tradizioni, vedi

la tabella sopra) come un unico *Tiqqun Soferim* , il numero totale di *Tiqqunei Soferim* corroborati da più fonti si riduce a circa 22. Esisteva un elenco originale e unificato di *Tiqqunei Soferim* contenente 22 parole? È impossibile dirlo con certezza, ma credo che la presenza del numero 22 in TS A4.10 renda questa possibilità allettante

Spesso è proprio in ciò che è dimenticato e trascurato che si trovano i tesori più grandi. È questo che rende la Genizah – un cumulo di rifiuti trasformato in un tesoro – così speciale. Credo che la prova più evidente che la Genizah sia ancora viva, a più di un secolo dalla sua scoperta, che sia ancora fiorente e ricca di intuizioni, sia che si stanno facendo nuove scoperte a partire da frammenti già catalogati, descritti e dismessi. Nelle minuscole note abbreviate scarabocchiate ai margini di frammenti dimenticati, ci sono ancora tesori che aspettano di essere scoperti. Con dedizione e tempo, possiamo sicuramente scoprirli.

Note

Ad esempio *Esodo Rabba* 13 e *Genesi Rabba* 39 utilizzano la prima espressione. *Mekhilta Shirah* 4 (ed. Horovitz, p. 135, ed. Lauterbach II, p. 43) e *Sifre I* 84 (ed. Horovitz, p. 81) impiegano il secondo.

Tanhuma Esodo 16 elenca 11.

Per un elenco relativamente completo, vedere Moshe A. Zipor, *Tradition and Transmission, Studies in Ancient Biblical Translation and Interpretation* (Heb.), 2001, pp. 114–115.

S. Frensdorff, *Ochlah W'Ochlah* , Hannover, 1864, §168. Questo materiale non è presente nel codice Halle di *Ochlah W'Ochlah* .

S. Baer e L. Strack, *Dikduke Ha-Teamim* , Lipsia, 1879, §6, cfr. Aron Dotan, *The Dikduke Hatteamim of Aharon Ben Mose Ben Aser* , Gerusalemme, 1967, che discute la recensione ampliata rispetto all'originale.

Kitāb al-Anwār wal-Marāqib (كتاب الانوار والمراقب), in ebraico, *Sefer ha-Me'orot* , o *Sefer ha-Ma'or* . Vedi L. Nemoj, *Kitab al-Anwar wa-al-Maraqib*, New York, 1939, pp. 151–161.

Pugio Fidei Raymundi Martini Ordinis Prædicatorum Adversus Mauros et Judæos , ed. Carpzov, pp. 694–695.

Questo grafico è disponibile all'indirizzo https://en.wikipedia.org/wiki/Tiqqun_soferim .

Nello specifico, il testo copre Numeri 11:31–12:2; 12:16–13:11; 14:3–27; e 17:6–18:3. Le dimensioni dei fogli sono rispettivamente 32,50 × 29,20 cm; 32,60 × 29,30 cm; e 32,70 × 14,00 cm.

L'ultima lettera dell'ultima parola sul margine sinistro è difficile da leggere. Inizialmente, pensavo potesse essere una *Waw*, e in effetti, אהו ("lui") avrebbe avuto più senso contestualmente, essendo in terza persona. Tuttavia, dopo aver trovato diverse fonti (discusse a breve) che scrivono יהא con una *Yod*, è chiaro che anche qui si intende una *Yod*.

In particolare, non è menzionato nella tesi fondativa di Carmel McCarthy riguardante i *Tiqqune Soferim*. Vedi Carmel McCarthy, *The Tiqqune Sopherim and Other Theological Corrections in the Masoretic Text of the Old Testament* (Orbis Biblicus et Orientalis, 36), Freiburg-Göttingen, 1981.

Sebbene Genesi 18:16, ad esempio, pur essendo un *Tiqqun Soferim* standard, modifichi molto più di una singola lettera.

Il frammento misura circa 18,10 × 13,30 cm.

L'elenco dei *Tiqqunei Soferim* è affiancato da trattati masoretici simili, da quello degli autori di ciascun libro biblico e da quello degli anni coperti da ciascun libro biblico.

ad esempio *Numeri Rabba* 16, *Numeri Tanhuma* 12.

A differenza, ad esempio, di Genesi 18:16, dove diverse fonti midrashiche (ad esempio *Genesis Rabba*) affermano esplicitamente che il versetto è uno dei *Tiqqunei Soferim*.

WE Barnes, "Antiche correzioni nel testo dell'Antico Testamento", *JThS* 1 (1899-1900), 387–414. Ristampato in Sid Z. Leiman, a cura di, *The Canon and Masorah of the Hebrew Bible*, 1974, pp. 379–414.

Ringrazio il Dott. Nicholas Bell della Trinity Library, che mi ha gentilmente fornito questi dettagli. Questo manoscritto è il numero 21 (W 58) nel catalogo di Loewe, dove è descritto in dettaglio. Un altro manoscritto, il Ms. Or. 2201 della British Library, è molto simile a questo, ma non sembra contenere un elenco dei *Tiqqunei Soferim*.

Proprio come in TS D1.37, l'elenco dei *Tiqqunei Soferim* è affiancato da trattati masoretici simili, quello degli autori di ciascun libro biblico e quello degli anni coperti da ciascun libro biblico.

Le somiglianze tra questo *Tiqqun Soferim* e quello standard di Genesi 18:22 (riportato in questo manoscritto come punto numero due), dove Abramo è anche sostituito a Dio (e viceversa), sono

evidenti. Penso sia del tutto possibile che i due versetti siano stati accidentalmente scambiati a causa della loro formulazione simile, dando origine a questa nuova variante. Inoltre, non è chiaro per quale scopo midrashico questo *Tiqqun Soferim* sia stato introdotto in primo luogo – contestualmente, non sembra esserci alcuna difficoltà nell'affermare che Abramo fosse effettivamente colui che camminava. Pertanto, questo *Tiqqun Soferim* potrebbe forse supportare l'ipotesi che i *Tiqqunei Soferim* siano reali emendamenti apportati al testo.

Seguendo le traduzioni siriane e Targum.

Secondo questo *Tiqqun Soferim*, è curioso il motivo per cui la parola תקומין (plurale e femminile) non sia stata sostituita, poiché questa corrisponderebbe a נבלתי in termini di genere. È anche interessante il motivo per cui la parola נבלתי non sia stata cambiata nella terza persona plurale נבלתם ("i loro cadaveri") per corrispondere al verbo יקומון. Forse era auspicabile emendare il meno possibile. In particolare, l'elenco nel manoscritto F.12.106 usa l'espressione "furono scritti" (היו כתוב) solo con l'emendamento in Isaia, quindi forse questo *Tiqqun Soferim* include più di quanto scritto in questo manoscritto (dove solo la parola יקומון è modificata).

Per un'analisi approfondita di questo versetto, vedere Philip C. Schmitz, "The Grammar of Resurrection in Isaiah 26:19a–c," *JBL* 122/1 (2003), pp. 145–155.

La questione del perché Dio abbia usato qui il termine "il tuo popolo" è ampiamente discussa nella letteratura midrashica. In particolare, cfr. *Esodo Rabba* 42:6.

Gli altri *Tiqqunei Soferim* in questo elenco sono standard. Sebbene nessuno degli emendamenti proposti in precedenza per Genesi 18:16 e Isaia 26:19 sia costituito da una singola lettera (che è il tipo di emendamento più comune), questo (per Esodo 32:7) lo è.

Un sentito ringraziamento al Dott. Ben Outhwaite, che mi è stato di grande aiuto nella ricerca e nella correzione di bozze di questo articolo (in particolare per quanto riguarda i frammenti della Genizah), e alla Dott.ssa Kim Phillips, che mi ha aiutato anche nella correzione di bozze. Vorrei anche ringraziare tutto lo staff della Genizah Research Unit per la sua incredibile disponibilità e disponibilità durante il mio soggiorno.

I manoscritti di questo articolo fanno parte della Collezione Genizah del Cairo presso la Biblioteca dell'Università di Cambridge. Per vedere altri documenti di questa collezione, visita: <https://cudl.lib.cam.ac.uk/>

Ecco la traduzione del Trattato dei Soferim nel quale troviamo l'elenco completo di tutti gli interventi dei scribi nel testo ebraico masoretico.

CAP 4

I seguenti nomi divini non possono essere cancellati, lett. "colui che scrive". vale a dire Alef-lamed, Pronunciato 'El (Dio). Alef-daleth, Le prime due lettere del nome divino Alef-daleth-nun-yod (Signore). Yod-he, La prima metà del TETRAGRAMMATON e che costituisce anche un nome di Dio, Yah. Shaddai, Onnipotente. Zeba'oth, [Signore degli] eserciti. 'Eheyeh 'asher 'Eheyeh. 'Io sono colui che sono' (cfr. Es. 3, 14). R. Jose dice: Zeba'oth è un sostantivo secolare. E può essere cancellato. R. Simeon b. Eleazar disse: La famiglia Aguddah [H legge הגירה in accordo con j. Meg. 71d.], che era composta da scribi a Gerusalemme, era solita cancellare Zeba'oth, perché lo trattava come un sostantivo secolare, come è affermato: I capitani degli eserciti saranno nominati alla testa del popolo. Deut. 20, 9. Qui צבאית si riferisce all'esercito di Israele.

Se si scrive Alef-lamed delle quattro lettere [di Alef-lamed-waw-he] che significa "Dio di". o Yod-he delle quattro lettere [di Yod-he-waw-he]. Il TETRAGRAMMATON. non possono essere cancellate, perché ci sono nomi divini corrispondenti ad esse. אל e יה. Shin-daleth di Shin-daleth-yod (Shaddai) o Zadi-beth-alef di Zadi-beth-alef-waw-taw (Zeba'oth) o Alef-he di Alef-he-yod-he ('Eheyeh) possono essere cancellate, perché non ci sono nomi divini corrispondenti ad esse.

Tutti i prefissi e suffissi connessi a un nome divino possono essere cancellati. [Prefissi come] nel Signore, come il Signore, al Signore, e il Signore [rappresentati rispettivamente dalle lettere] beth, kaf, lamed, waw e suffissi come il nostro Dio, il tuo Dio, il loro Dio [rappresentati rispettivamente dalle lettere] nun-waw, kaf-mem, he-mem e altri dello stesso tipo, possono essere cancellati. Alcuni Saggi dicono: Il kaf-mem di 'tuo [Dio]' non deve essere cancellato.

Tutti i nomi comuni le cui lettere sono le stesse di quelle di un nome divino possono essere cancellati. Poiché non possiedono alcuna santità [Per esempio in] Perché Dio sa che nel giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, Gen. 3, 5. il primo [nome divino] è sacro e il secondo come Dio; secondo il Targum significa "come angeli". è secolare; in Perché il Signore tuo Dio, Egli è il Dio degli dei, Deut. 10, 17. il primo cioè i primi due, il tuo Dio, Egli è Dio. è sacro e il secondo degli dei, a significare giudici o principi. è secolare:

in Signore dei signori, Deut. 10, 17. il primo è sacro e il secondo è secolare; nel Dio di Abramo Gen. 31, 53. è sacro; nel Dio di Nahor ibid.; Nahor non adorava il vero Dio. è secolare; nel Dio del loro padre ibid.; Terah (il loro padre) era un idolatra. è secolare. In Non insulterai Dio Es. 22, 27. [il sostantivo può avere] un significato sacro o secolare. Può denotare Dio o giudici. R. Simeon sostiene che il sostantivo è sacro. V inserisce "come dice" tra parentesi, le parole sono ridondanti.

[H omette e legge 'Ismaele' invece di 'Simeone'.] In Poiché ho visto il tuo volto, come si vede il volto di Dio Gen. 33, 10. il sostantivo è secolare; Poiché si riferisce a un angelo o principe. nell'accampamento di Dio ibid. XXXII, 3. il sostantivo è sacro.

לך del tuo computer è il seguente:

tutti i nomi [che significano Dio] menzionati in relazione ad Abramo sono sacri, eccetto uno che è secolare, vale a dire dove è affermato, E disse: Mio Signore, se ora ho trovato favore ai tuoi occhi. (30a) ibid. XVIII, 3. Mio signore era rivolto al capo dei tre angeli. Altri dicono che è sacro. Mio Signore era rivolto a Dio. In E avvenne, quando Dio mi fece vagare ibid. XX, 13. il nome è secolare. Con "Dio" si intendono principi o governanti che furono la causa delle peregrinazioni di Abramo. R. Ḥanina il fratello [Egli legge "nipote" in accordo con Shebu. 33b (Sonc. ed., p. 205). La forma corretta del nome è Ḥananiah, Bacher, Ag. d. Tannaiten, I, p. 385.] di R. Joshua sostiene che è sacro [poiché il versetto significa] che, se non fosse stato per Dio, che lo ha protetto. loro I governanti malvagi. molto tempo fa mi avrebbero fatto vagare. Il versetto avrà quindi la seguente interpretazione: E avvenne che, quando loro (gli uomini malvagi) mi fecero vagare, Dio della casa di mio padre era con me (per aiutarmi). [Per varie interpretazioni del versetto, cfr. Midrash Rabbah, Genesi, LII, §11 (Sonc. ed., I, p. 457).]

Tutti i nomi [divini] menzionati in relazione a Lot sono secolari C'è solo un nome secolare nei passaggi di Lot.

Il TETRAGRAMMATON, che è ovviamente sacro, ricorre due volte. La parola "tutti" non deve essere intesa alla lettera (cfr. NY). eccetto l'ultima, vale a dire. E Lot disse loro: Oh, non così mio Signore. Gen. 19, 18. Il discorso di Lot agli angeli è interpretato come se terminasse con non così, e poi la sua petizione a Dio inizia, Mio Signore, ecco, ecc. [Così il Targum e Shebu. 35b (Sonc. ed., pp. 205f).] Tutti i nomi [divini] menzionati nella storia di Michea Giud. 17f. sono secolari. R. Jose dice: Quando iniziano con Yod-he Il TETRAGRAMMATON. sono sacri, ma quando con Alef-lamed La parola per "Dio". sono secolari, eccetto nella frase la casa di Dio era a Shiloh. ibid. XVIII, 31. Tutti i nomi [divini] che compaiono nella storia di Nabot sono sacri, eccetto nella frase Nabot maledisse Dio. Riferendosi a uno degli dei strani introdotti da Gezabele. EV Dio. e re. 1 Re 21, 13. Tutti i nomi [divini] che compaiono nella narrazione di Ghibea di Beniamino. Giud. 20f. sono secolari secondo R. Eliezer, ma R. Joshua dice: Sono sacri. R. Eliezer gli disse: "È possibile che l'Onnipotente prometta [vittoria]? Secondo Giud. 20, 18, 23 Dio disse a Israele di muovere guerra a Beniamino, il che implicava che sarebbero stati vittoriosi. e non avrebbero adempiuto?" Israele fu sconfitto in entrambe le occasioni (ibid. 21, 25). R. Giosuè rispose: «L'Onnipotente promette e adempie». Gli Israeliti non apprezzarono il fatto che nelle prime due occasioni Dio disse loro solo

che potevano andare in guerra, ma non promise loro alcuna vittoria. Solo nella terza occasione fu loro assicurato che Beniamino sarebbe stato consegnato nelle loro mani (ibid. XX, 28). [37 a]

In Io racconterò ['El] del decreto Sal. 2, 7. la parola 'El Ebr. אֵל con una differenza di vocali può significare 'Dio' o 'a'. è sacro; Il senso del è 'Racconterò a Dio del decreto'. ma i Saggi sostengono che è secolare. Il significa, come in EV, racconterò del decreto. In 'el Dio in Z̄ion Sal. 84, 8. il primo è secolare 'El significa prima (EV). e il secondo è sacro. In Quando dovrebbe andare 'el Dio nel giudizio Giobbe 34, 23. il primo è secolare e il secondo ['Elohim] è sacro. Nel caso di Immanuel Is. 7, 14. e Immanu'el ibid. VIII, 8. il primo è secolare Essendo il nome di un bambino. e il secondo Significando "Dio è con noi". è sacro. Il primo non deve essere diviso In due parole, poiché forma un unico nome. ma il secondo è diviso. Perché consiste di due parole separate, עִמָּנוּ (con noi) אֵל (Dio). La lettura adottata qui è quella di H e NY ogni di aiuto? Giudizio:

[Nei versetti] E avvenne che quando loro Principi o governanti stranieri. EV Dio. mi fece vagare, Dio, ecc., Gen. 20, 13. Cfr. Regola 6 sopra. e Quale dio E.V. che è un Dio. è come Te Michea 7, 18. il primo Il pronome "loro" in Gen. 20, 13 e dio in Michea 7, 18. sono sacri e il secondo Dio in Gen. e Te in Michea. sono secolari. [Il nome divino in] Samaria porterà la sua colpa, perché si è ribellata al suo Dio Os. 14, 1. è sacro. R. Nathan dice: [Nella frase] nella casa del suo Dio ibid. IX, 8. è sacro. Perciò volgiti al tuo Dio ibid. XII, 7. è sacro. In Dio sta nella congregazione di Dio; in mezzo ai giudici L'ebr. ha il nome divino. Egli giudica Sal. 82, 1. è usato come sacro In Dio sta. e secolare. Nel senso di 'giudici'. In Dio mi consegna a Ebr. אֵל (a) che ha le stesse consonanti della parola per 'Dio'. l'empio Giobbe 16, 11. il primo è sacro e il secondo 'el nel senso di 'a'. è secolare. In Perché qualcuno ha detto a Dio: Ho sopportato ibid. XXXIV, 31. il primo ['el] è secolare e il secondo sacro. R. Eleazar figlio di R. Jose il Galileo disse: Così M. V e H leggono "e R. Eleazar disse". [Nei versetti] E che il mio grido non abbia Ebr. 'al, le stesse consonanti del nome di Dio. luogo di riposo; Giobbe 16, 18. È nel potere Gen. 31, 29. L'ebr. per potere ('el) equivale al nome divino. della mia mano; E non ci sarà nulla nel potere della tua mano; Deut. 28, 32. Quando è nel potere della tua mano; Prov. 3, 27. Fino alla morte, ibid. II, 18; unto è 'el in ebr. tutte [le parole le cui consonanti sono le stesse di quelle per Dio] sono secolari. In Dio ha dato ordine di accelerare me 2 Cron. 35, 21. è sacro. In Astenetevi dall'immischiarvi con Dio, che è con me ibid. è sacro secondo R. Jose b. Judah. In O Dio, i superbi si sono sollevati contro di me Sal. 86, 14. è sacro ma il lettore deve fermarsi nella lettura [dopo Dio]: In assenza della pausa, l'aggettivo orgoglioso potrebbe essere erroneamente preso come qualificante Dio. Dio, i superbi si sono sollevati contro di me. [I termini] misericordioso e clemente, longanime e ricco di amorevole benignità, re, re, esaltato, nde, Altissimo, giusto e retto, pio, perfetto, potente, possono essere cancellati. Sebbene attribuiti a Dio, non possiedono la santità del nome divino. Chi maledice se stesso o il suo vicino con [uno qualsiasi

di] questi Usando uno qualsiasi di questi attributi al posto del nome divino. incorre in colpa. [Se maledice] i pagani o i morti non si incorre in colpa. Quindi M e NY V e H leggono 'colpevole di un [reato]'. [Se maledice] un giudice o un principe, incorre in una doppia colpa; Poiché un giudice o un principe non deve essere maledetto come nessun'altra persona e come uomini che ricoprono incarichi di responsabilità. secondo altri, incorre in una triplice colpa per aver maledetto un principe. I due menzionati nella nota precedente e un terzo perché l'ebr. parola per "giudice" nel è identica al nome divino. Se una persona maledice suo padre o sua madre con il TETRAGRAMMATON lett. "il nome distinto". è passibile della pena della lapidazione, Cfr. Lev. 24, 14. La lapidazione è una delle principali pene imposte da un tribunale. ma se solo con gli attributi è passibile di un avvertimento. cioè è colpevole di aver trasgredito un comandamento negativo, la cui pena è la flagellazione con trentanove colpi.

CAP 5

Se uno ha scritto un nome sacro due volte, lett. "colui che scrive un nome di due nomi sacri". H omette "un nome di". egli conserva il primo e cancella il secondo. Il primo è conservato perché è stato scritto correttamente; il secondo è cancellato perché è stato scritto per errore. R. Judah dice: Se il primo si trova alla fine di una colonna, egli cancella il primo e conserva il secondo. Rovina l'aspetto lasciare uno spazio vuoto all'inizio della riga superiore di una colonna. [Se ha scritto] un sostantivo secolare due volte, lett. "due sostantivi secolari". egli conserva il primo e cancella il secondo. Mentre l'inchiostro è ancora bagnato. R. Judah dice: Se il primo era alla fine . V e H, "in cima". di una colonna, egli cancella il primo e conserva il secondo.

Se uno scrive Yehudah e omette il daleth, inserisce lett. "sospende" tra la waw e la he. sopra la riga. Se intendeva scrivere il TETRAGRAMMATON Le quattro lettere Yod-he-waw-he, lett. "il nome". e scrisse Yehudah יהודה. invece, Questa è la lettura di e H. V omette "se intendeva scrivere", altera il daleth in un he Ciò si fa aggiungendo una breve linea verticale al daleth. e cancella la lettera finale he. Se era necessario scrivere Yehudah e intendeva scrivere il TETRAGRAMMATON, sebbene abbia [inavvertitamente] inserito il daleth, Quindi H. V legge: "non vi scrisse". lo cancella Seguendo . V e H "lo trattiene". e scrive un altro Yehudah.

Se fosse stato necessario scrivere il TETRAGRAMMATON ma egli intendeva scrivere Yehudah, sebbene non avesse inserito il daleth Così che il TETRAGRAMMATON fosse stato scritto correttamente ma involontariamente così. egli deve cancellare [l'intera parola] e riscrivere il TETRAGRAMMATON. R. Judah dice: Dovrebbe passarci sopra con la penna di canna e così santificarlo. [I Saggi] gli dissero: Questa non è la procedura migliore.

Chi scrive il nome divino e ha commesso un errore [omettendo] una lettera dovrebbe sospenderla sopra [la riga]. Non è necessaria né la cancellazione né la cancellazione delle parole scritte. R.

Simeon di Shezur dice: Tutto il nome può essere sospeso [se omissso] ma una singola lettera non può essere sospesa. Se uno ha sbagliato [omettendo] tutto il nome, dovrebbe sospenderlo tra le righe, secondo il punto di vista di R. Judah. R. Meir dice: Egli cancella la scrittura che precede e scrive il nome sulla parte che ha cancellato. R. Simeon b. Eleazar ha detto a nome di R. Meir: Solo il nome può essere sospeso ma il TETRAGRAMMATON non deve essere scritto su una cancellazione. R. Ḥanina b. 'Aqabia dice: L'intero foglio In cui si è verificata l'omissione del TETRAGRAMMATON. deve essere conservato. Come per tutti gli oggetti sacri che sono usurati o in decomposizione, o per qualsiasi altro motivo non sono idonei a un ulteriore utilizzo. ha rivisto la formulazione di questa Regola per conformarla principalmente al in Men. 30b (Sonc. ed., p. 196): 'Se il TETRAGRAMMATON è stato omissso per errore [e un certo numero di parole che lo seguono sono già state scritte], ciò che era stato scritto viene cancellato, le parole cancellate vengono sospese [sopra la riga] e il TETRAGRAMMATON viene inserito nello spazio della cancellazione; così R. Judah.R. Meir ha detto: Egli cancella la scrittura e scrive [il TETRAGRAMMATON] nello spazio. R. Jose ha detto: Anche il Tetra Gmmaton può essere sospeso [sopra la riga]. R. Simeon di Shezur ha detto: È consentito sospendere tutto il TETRAGRAMMATON [sopra la riga] ma non una parte di esso. R. Simeon b. Eleazar disse a nome di R. Meir: Il Tetra mma non può essere scritto in uno spazio che è stato cancellato o cancellato, né può essere sospeso [sopra la linea]; ma l'intero foglio viene rimosso e conservato'.

Sì. e il principe ereditario e il resto:

Se uno ha scritto tre So . V 'due volte'. volte Alef-lamed per errore nella frase Dio mi consegna agli empi, Giobbe 16, 11. Il ha la parola due volte, la prima è il nome divino e la seconda la preposizione; inavvertitamente l'ha scritta tre volte, intendendo che le prime due stessero per 'Dio' (santificando così entrambi) e la terza per 'a'. mantiene la prima e cancella la seconda. So e H. Le prime occorrenze di 'el dovevano essere il nome divino e si applica la Regola 1 di cui sopra. Citando un'illustrazione da Giobbe, la deduzione da trarre è che la norma relativa a un rotolo della Torah vale anche per i Profeti e gli Agio fi.

Quando si scrive il TETRAGRAMMATON non si può rispondere anche se il re lo saluta. Tutta la sua attenzione deve essere concentrata sulla santità del nome divino. Se stava per scrivere due o tre nomi divini in successione, ad esempio Il Signore, il Signore, Dio in Es. 34, 6. può fare una pausa tra di loro e rispondere. Dopo aver immerso la penna di canna nell'inchiostro, non può iniziare con le lettere di un nome divino perché una penna piena di inchiostro può causare una macchia. ma con la lettera precedente. che, se macchiata, può essere cancellata o spazzata via. Chi cancella una singola lettera di un nome divino trasgredisce un comandamento negativo. R. Simeon disse: Citando la base scritturale del regolamento. Per questo motivo è affermato: Voi cancellerete il loro

nome da quel luogo. Non farete così al Signore vostro Dio. Deut. 12, 3f, cioè il nome di Dio non deve essere cancellato.

È tuttavia lecito pulire l'inchiostro caduto sullo scritto, anche di un nome divino, poiché l'intenzione è solo quella di rettificarlo.

Se si omette una riga per errore, non la si può sospendere tra le righe, ma la si inserisce in stretta prossimità lett. 'opposto'. al posto. V e H omettono 'inserisce in luogo di'. dell'errore cancellandone una [riga adiacente] e inserendone due. Quella omessa e quella cancellata. al suo posto, oppure [cancellandone] due righe e scrivendone tre; Le due cancellate e quella omessa. a condizione che non si cancellino tre righe. Per inserire più di una riga mancante. La cancellazione di una o due righe è sufficiente per l'inserimento della riga omessa senza esercitare una pressione eccessiva sullo spazio tra le righe; ma il trattamento di più di una riga in questo modo deturperebbe l'intera colonna (NY).

Non è consentito fare un rotolo dello Shema' o dell'Hallel per i bambini, Non si possono fare estratti dalla Scrittura per lo studio dei bambini. ma se lo scriba intende aggiungervi qualcosa, è consentito. a "permesso" c'è un'aggiunta di. R. Judah consente la scrittura di un rotolo da In principio Gen. 1, 1. alla storia del diluvio, cioè a Gen. 6, 8. In ogni caso l'estratto è un tema connesso. e dall'inizio del Levitico a E avvenne l'ottavo giorno; Lev. 9, 1. ma nel caso di tutti gli altri libri [della Scrittura la scrittura di estratti è] proibita. Solo nel caso del Pentateuco i due estratti menzionati potevano essere scritti per l'istruzione dei bambini. V aggiunge qui: "se intende aggiungervi qualcosa, gli è permesso". I seguenti nomi devono essere divisi: Sebbene ciascuno rappresenti un nome, deve essere scritto come due parole. Beth-el, ad es. Gen. 12, 8. Beth-'awen, Os. 4, 15, X, 15. Beer-sheba, ad es. Gen. 21, 31. Zofenath-pa'neah, [37 b] Poti-fera, ibid. XLI, 45. EV Zaphenathpaneah e Potiphara. Ben-'oni, ibid. XXXV, 18. Yedid-yah, 2 Sam. 12, 25. EV Jedidiah. Halelu-yah. ad es. Sal. 111, 1, 'lodate il Signore'. EV lo stampa come una parola. V e H aggiungono: וְהָרָה אֶף וְהָרָה אִפִּי, e l'ira [del Signore] si accese, La mia ira si accenda (Es. 22, 23 ; Num. 11, 10). R. Jose dice: Questi non devono essere divisi. Ma scritti come una parola. Tutti, tuttavia, concordano sul fatto che non deve esserci alcuna interruzione di 'Ammi'el, Un nome che significa 'Dio è con me' (ad esempio Num. 13, 12). Un'altra lettura è עֲזִיָּאל, 'Dio è la mia forza' (ad esempio Es. 6, 18). 'Amminadab, Un nome che significa 'il mio parente è nobile' (ad esempio ibid. 23). Zuri'el, Nome che significa «la mia Roccia è Dio» (Num. 3, 35). Zuri'shaddai. Nome che significa «la mia Roccia è Shaddai» (cfr. Num. 1, 6).

I seguenti nomi non possono essere suddivisi: Yisra'el, Ga'tham, Un nome che ricorre in Gen. 36, 11, 16, 1 Cron. 1, 36. EV Gatam. Potifar, Nebukadnezzar. V e H ripetono inutilmente

Se una persona scrive un nome divino sul suo corpo, non deve né lavarsi né ungersi In modo che il nome non venga lavato via. (né stare in un luogo impuro. Per rispetto. Se deve eseguire un'immersione obbligatoria, Come, ad esempio, dopo un periodo di impurità rituale. dovrebbe avvolgere una canna attorno ad essa, Per evitare che il nome entri in contatto con l'acqua che potrebbe lavarlo via. scendere ed eseguire un'immersione. R. Jose ha detto: Può sempre scendere ed eseguire un'immersione nel modo ordinario) Le parole tra parentesi sono inserite da che segue Shab. 120b (Sonc. ed., p. 597). V e H recitano: R. Jose consente, a condizione, ecc. a condizione che non lo cancelli.

[Se uno scrive un nome divino] sul corno di una mucca o sulle gambe di un letto, Per scopi magici, lo raschia via [La lettura corretta è forse גוררד per גודדד, 'taglia (il corno o la gamba)'.] e lo ripone. [Se lo scrive] su una pietra, la stacca e la ripone. Per rispetto del nome divino. o:

Se la cucitura di un rotolo sacro è stata rotta per la prima volta, lett. "una". può essere ricucita; sulla parte non danneggiata del foglio, vicino alla scrittura, sebbene i margini tra le colonne siano così ridotti. se una seconda volta, può essere ricucita; se una terza volta, non deve essere ricucita. Perché i margini diventerebbero troppo piccoli. Se si taglia una striscia di un nuovo rotolo, lett. "rotoli". può [essere usato per scopi ordinari], essendo nuovo, il rotolo non era ancora stato consacrato. ma se viene tagliato da un vecchio rotolo, che è stato consacrato dalla scrittura. [il suo uso è] proibito. I rotoli, i filatteri e le fasce di rotoli usurati devono essere riposti. Una volta consacrati, non possono più essere usati per scopi ordinari. mmento:

Si racconta di R. Ḥalafta che, quando visitò Rabban Gamaliel, lo trovò seduto al suo tavolo con il Targum di Giobbe Questa deve essere stata un'opera precedente al Targum esistente. [L'aneddoto è raccontato in Shab. 115a (Sonc. ed., p. 565) con alcune varianti.] in mano e lo leggeva. Gli disse: "Maestro, mi permetti di raccontarti cosa hanno visto i miei occhi?" "Dimmi", rispose. "Stavo osservando Rabban Gamaliel il Vecchio, il padre di tuo padre . "Rimuovi una fila di pietre", ordinò al costruttore, V erroneamente "i suoi figli". "e seppellisci questo sotto di esso". ' R. Jose b. R. Judah ha detto: Hanno rovesciato una vasca di malta su di essa. Questa frase è aggiunta da da Shab. 115a. Il rabbino ha detto: Ci sono due obiezioni alla dichiarazione: in primo luogo, come potrebbe la malta Che è composta da terra e acqua. essere disponibile sul Monte del Tempio? Dove è stata utilizzata solo una miscela di sabbia e calce. Inoltre, non è consentito distruggere tali scritti Libri come il Targum di Giobbe il cui uso era proibito a causa della loro esclusione dal Canone. con le proprie mani! [Non dovrebbero essere depositati in un luogo impuro] ma in un luogo deserto dove decadono di loro spontanea volontà. L'obiezione a un Targum scritto, rispetto a uno orale, all'epoca era il timore che potesse essere attribuita la stessa sacralità del ebraico. :

Se uno presta un rotolo della Torah a un amico, quest'ultimo non può prestarlo a un'altra persona. Se uno deposita un rotolo della Torah a un amico, quest'ultimo deve srotolarlo una volta ogni dodici mesi. Questa frase è inserita da dopo BM 29b (Sonc. ed., p. 182). Se è in do di leggerlo, può farlo, Mentre il rotolo viene srotolato in conformità con questa Regola. ma se lo ha srotolato per il proprio beneficio, Così corretto da . leggerlo è proibito. Symmachos ha detto: Srotola un rotolo nuovo una volta ogni trenta giorni e uno vecchio una volta ogni dodici mesi. R. Eliezer b. Jacob dice: Da "e un vecchio" a "dice" è aggiunto da da BM 29b. Sia un rotolo nuovo che uno vecchio [dovrebbero essere srotolati] una volta ogni dodici mesi. Nel corso della discussione in BM 29b questo viene modificato in "trenta giorni" per differenziare l'opinione di R. Eliezer da quella della prima autorità citata sopra.

Tutte le occorrenze del nome Salomone nel Cantico dei Cantici sono sacre Riferito a Dio nell'interpretazione rabbinica del Libro. tranne una che è secolare. Quale è? Ecco, è la lettiga di Salomone. Cant. 3, 7. Altri dicono: Tu, o Salomone, avrai i mille. ibid. VIII, 12. :

Tutti i riferimenti ai "re" in Daniele sono secolari, eccetto uno che è sacro. Quale è? O re a cui il Re Inteso come riferito a Dio. dei re, il Dio del cielo, ha dato il regno, il potere, la forza e la gloria. Dan. 2, 37. EV O re, re dei re, a cui, ecc. Altri dicono: Mio Signore, Interpretato come un'invocazione a Dio in Shebu. 35b (Sonc. ed., p. 207). il sogno sia per coloro che ti odiano, e l'interpretazione di esso per i tuoi avversari. ibid. IV, 16.

CAP 6

Uno scriba deve fornire un segno distintivo Il segno tradizionale è una ---- capovolta. per la sezione . V recita "uno spazio prescritto all'apertura". inizio E avvenne che quando l'arca si mosse, Num. 10, 35. La sezione è composta dai due versetti, ibid. 35f. sia all'inizio che alla fine, perché è un libro a sé stante. Altri sostengono che il suo posto appropriato è nella sezione dell'impostazione degli standard. Num. 2. Questa regola è in parte una ripetizione della precedente, poiché la fine della sezione, ibid. X, 35f, è seguita dall'inizio di E il popolo era come mormoratori (ibid. XI, 1); e in parte errata poiché non è inserito alcun segno alla fine di quest'ultima sezione. L'intera regola deve essere cancellata secondo . Lo scriba deve lasciare uno spazio prescritto all'inizio della sezione che inizia E il popolo era come mormoratori; ibid. XI, 1. [e non solo] al suo inizio [ma anche] alla sua fine, perché è un libro a sé stante. Altri sostengono che il suo posto appropriato è nella sezione dell'esposizione degli standard. Dieci [lettere o gruppi di lettere] nella Torah sono contrassegnate da punti: I punti sono posti sopra le lettere. Cfr. sopra, ARN XXXIV, p. 165 dove sono fornite le spiegazioni rabbiniche. Nel Signore giudica tra me e te Gen. 16, 5. c'è un punto sul beth . V e H 'lo yod '. di ubeneka (e tra te). In e gli dissero, ibid. XVIII, 9. ci sono punti su alef-yod-waw di 'elaw (a lui). In e non sapeva quando si coricò, né quando si alzò, ibid. XIX, 33. il [secondo] waw in

ubekumah (né quando si alzò) è contrassegnato da un punto. In e lo baciò, ibid. XXXIII, 4. l'intera parola wayyishshakhehu è contrassegnata da punti. In e i suoi fratelli andarono a pascolare il gregge del padre, ibid. XXXVII, 12. le lettere di 'eth (il segno dell'accusativo definito) sono punteggiate. In cui Mosè e Aaronne numerarono Num. 3, 39. la parola Aaronne è contrassegnata da punti. In o essere in un viaggio lontano, ibid. IX, 10. il he in reḥoḳah (lontano) ha un punto. In e abbiamo devastato fino a Nopha, che ibid. XXI, 30. il resh in 'asher (che) ha un punto. In e una parte decimale, ibid. XXIX, 15. nella sezione che tratta del primo giorno della festa dei Tabernacoli, la seconda waw in we'issaron (e una decima parte) ha un punto. Nel segreto le cose appartengono al Signore nostro Dio; ma le cose che sono rivelate appartengono a noi e ai nostri figli per sempre, Deut. 29, 28. [H più correttamente, 'a noi e ai nostri figli e l' ayin in עַיִן '. Cfr. Sanh. 43b (Sonc. ed., p. 285, n. 4) e ARN sopra, p. 166.] l' ayin in 'ad (per) ha un punto. R. Simeon b. Laḳish disse: Tre rotoli della Torah furono trovati nel cortile del Tempio: Presumibilmente quando il della Scrittura stava per essere fissato. il Ma'on . V ha מְעוֹנָה. Questo e i due nomi seguenti derivarono dalla parola peculiare che distingueva ogni rotolo. rotolo, il rotolo Za'atutë e il rotolo Hu'. In uno di questi trovarono l'espressione di ma'on, che significa "luogo di dimora", il sostantivo era nella forma maschile. e negli altri due era scritto, L'eterno Dio è me'onah Deut. 33, 27, lo stesso sostantivo al femminile. (un luogo di dimora), così adottarono la lettura dei due rotoli e scartarono quella dell'unico rotolo. In un altro dei rotoli trovarono scritto: E mandò gli za'atutë (nobili) dei figli d'Israele, Es. 24, 5. e negli altri due trovarono scritto: E mandò na'arë (i giovani) dei figli d'Israele, così mantennero la lettura dei due e abbandonarono quella dell'uno. In uno dei rotoli hu ' La terza persona sing. masc. che è usata nel Pentateuco per hi', terza persona fem. sing. pronome. fu scritta undici volte, ma negli altri due hi ' La forma femminile corretta, essendo eccezioni alla forma scritta usuale. Un elenco di queste è riportato in ARN XXXIV, sopra p. 167. fu scritta undici volte, così adottarono la lettura dei due e scartarono quella dell'uno. Tre espressioni di lo' sono scritte lamed-alef Che significa "non". ma letto come lamed-waw. Che significa "a lui, ha". Sono: "asher lo" אֲשֶׁר לוֹ, lett. "che non" ma letto לוֹ "che ha". gambe articolate sopra i loro piedi; Lev. 11, 21. "asher lo" ḥomah; ibid. XXV, 30, lamed-alef, che significa "che non ha muro" ma letto come lamed-waw "che ha un muro". EV in una città murata. e "asher lo" ye'adah. Es. 21, 8. La forma scritta con lamed-alef significa "che non l'ha sposata", ma la lettura con lamed-waw significa, come EV, che l'ha sposata a se stesso. Le seguenti [occorrenze di lamed-alef (non)] che devono essere lette come lamed-waw (a, tramite, ha) si trovano nei Profeti e negli Agio fi: moltiplicare; La parola introduttiva di 1 Sam. 2, 3 in cui ricorre la frase e da Lui sono azioni soppesate secondo il ḳerë, ma il kethib recita "e le azioni non sono soppesate". Hushai; cioè 2 Sam. 16, 18, dove il ḳerë è il suo sarò e il kethib "non sarò". disse; cioè 2 Re 8, 10. Qui il ḳerë è digli, tu guarirai sicuramente, e il kethib "dì, tu non guarirai

sicuramente". tu hai moltiplicato; cioè Isa. 9, 2. Il $\text{\textcircled{K}}$ è Tu hai aumentato la loro gioia, e il kethib 'Non hai aumentato la gioia'. la loro afflizione; cioè Isaia 63, 9. Il $\text{\textcircled{K}}$ è In tutta la loro afflizione Egli fu afflitto (lett. c'era afflizione per Lui) e il kethib 'in tutta la loro afflizione Egli non fu un avversario'. Mi ha ucciso; cioè Giobbe 13, 15. Il $\text{\textcircled{K}}$ è Eppure confiderò in Lui, il kethib 'Non ho nulla da sperare'. Io mantengo il silenzio; cioè Giobbe 41, 4. Il $\text{\textcircled{K}}$ è Vorrei che io mantenessi il silenzio (con lui), il kethib 'Non manterrei il silenzio'. come il passero (errante) ; cioè Prov. 26, 2. Il $\text{\textcircled{K}}$ è tornerà a casa (da lui), il kethib 'non tornerà a casa'. i suoi amici; cioè Prov. 19, 7. Il $\text{\textcircled{K}}$ è si voltano contro di lui, il kethib 'non si voltano'. Zorobabele; cioè Esdra 4, 2. Il $\text{\textcircled{K}}$ è noi sacrificiamo a Lui, il kethib 'noi non sacrificiamo'. furono plasmati; cioè Sal. 139, 16. Il $\text{\textcircled{K}}$ è "e per questo c'era uno tra loro", il kethib quando ancora non c'era nessuno di loro. In questo caso EV segue il kethib. conoscete; cioè Sal. 100, 3. Il $\text{\textcircled{K}}$ è noi siamo Suoi, il kethib "e non noi (abbiamo fatto) noi stessi". essere riuniti; cioè Is. 49, 5. Il $\text{\textcircled{K}}$ è essere riuniti a Lui, il kethib "non essere riuniti". nome, cioè 1 Cron. 11, 20. Il $\text{\textcircled{K}}$ è e aveva un nome tra i tre, il kethib "e non un nome tra i tre". [quest'ultimo anche] nel passaggio corrispondente. cioè. in 2 Sam. 23, 18. Questa lettura è suggerita da NY per sostituire quella di V 'e la sua parola' che è priva di significato. In questo versetto, tuttavia, lamed-waw è sia scritto che letto. [Più probabilmente ודבר in V è una lettura errata di daleth che significa 'quattro' che dovrebbe essere allegato all'inizio della prossima Regola.] [38 a] [V è incomprensibile ed è stata adottata la lezione H.] Quattro [occorrenze del nome] Jeuel devono essere lette Jeiel; vale a dire. e in Gabaon, cioè in 1 Cron. 9, 35. l' Asteratita, ibid. XI, 44. lo scriba, 2 Cron. 26, 11. [e dei figli di] Elizaphon. ibid. XXIX, 13. אלו קוראין ולא כותבין בני. ok. sì. sì. ok. [לה] (לא) באים. צבאות. sì. Signore: Le seguenti parole devono essere lette ma non sono scritte [nel]: i figli di; In Giud. 20, 13. Eufrate; In 2 Sam. 8, 3. uomo; In 2 Sam. 16, 23. come; ibid. XVIII, 20. V erroneamente בן per כן. i suoi figli; 2 Re 19, 37. degli eserciti; ibid. 31. venire; In Ger. 31, 38 (qualche edd. 37). di ciò; In Ger. 50, 29. V erroneamente lo' per lah. a me; In Rut 3, 5. a me. ibid. 17. [Con quanto segue] è il contrario; Di quelli menzionati nella Regola precedente. I primi devono essere letti ma non scritti; i secondi sono scritti ma non devono essere letti. sono scritti [nel] ma non devono essere letti: Amnon; In 2 Sam. 13, 33 la parola 'im è scritta ma non deve essere letta. come dirà; In Ger. 39, 12 dove similmente, 'im è scritto ma non letto. V indica erroneamente il versetto con ba'asher per ka'asher. in (quale) posto; In 2 Sam. 15, 21 la parola אה è scritta ma non letta. parente; In Rut 3, 12, la parola 'im è scritta ma non letta. lascia piegare; In Ger. 51, 3 il verbo è ripetuto nel . cinque. In Ez. 48, 16 il lato sud cinquecento il numero cinque è scritto due volte ma letto solo una volta. [H aggiunge altri due casi: נא in 2 Re 5, 18 e 'eth in Ger. 38, 16.]

CAP 7

Le seguenti parole sono scritte senza waw, Alla fine della parola. ma devono essere lette con la waw: e lo offrì; 1 Sam. 7, 9. disse; ibid. 19. Qui e negli altri versetti che sono citati il kethib è il singolare e il *ķerë* il plurale. e [essi] dissero; ibid. XII, 10. e parlarono; 1 Re 12, 7. porteranno via; 2 Re 20, 18. e consegnino; ibid. XXII, 5. e mangino; Isaia 37, 30. insieme; Ger. 48, 7, *yaḥdaw* da leggere per *yaḥad*. e lo profaneranno; Ezechiele 7, 21. e offrirono; Esdra 3, 3. fu fatto; Dan. 5, 21. e prese su di loro; Est. 9, 27. Hananiah; Aggiunto da e H. Il nome Hananiah indica Neh. 3, 30 dove il omette la waw alla fine di *'aḥaraw* (dopo di lui). Malchiah. Indicando ibid. 31 dove la waw alla fine di *'aḥaraw* è anche omessa. Il contrario di questo [si verifica nelle seguenti parole]: waw superflua è scritta ma non letta. i miei piedi; 2 Sam. 22, 34; il kethib è 'i suoi piedi'. [Sebbene non incluso qui, nel versetto precedente la mia via è 'la sua via' nel kethib.] gettarla giù; 2 Re 9, 33. [L'aggiunta di waw è dovuta alla ditto fia ed è superflua.] e comandò; ibid. XVI, 15. Il kethib significa 'gli comandò'. dritto davanti a lui; In Ez. 46, 9 dove il verbo uscirà è scritto al plurale ma deve essere letto al singolare. la porta della fontana; In Neh. 3, 15 dove il kethib è 'essi eressero' e *ķerë* (egli) eresse. e lo chiamò; e radunò; ibid. 21. Qui il riferimento è al primo verbo *was* come che è scritto al plurale ma deve essere letto al singolare. took. In 2 Re 14, 13 . Il riferimento è di nuovo al verbo *came* con il singolare da leggere per il plurale nel Quanto segue è scritto con una *he* che non si pronuncia: quando vidi; Giosuè 7, 21, scritto *wa'er'eh* e si legge *wa'erë'*. e portai; ibid. XXIV, 8, scritto *wa'abih* e si legge *wa'abi*. il leone 2 Sam. 23, 20, scritto *ha'aryeh* e si legge *ha'ari*. nel Libro di Samuele; Ciò esclude il brano parallelo in 1 Cron. 11, 22 dove *ha'ari* è sia scritto che letto. fu trovato; Ger. 48, 27, scritto *nimza'ah* ma la lettura è *nimza'*. e vide; ibid. III, 7, scritto *wattir'eh* e si legge *watter'ë'*. questa [città]; ibid. XXVI, 6, scritto *hazzothah* e letto *hazzoth*. male; Michea 3, 2, scritto *ra'ah* e letto *ra'*. [il] male; Ger. 18, 10, scritto *hara'ah* e letto *hara'*. andato giù; ibid. XV, 9, scritto *ba'ah* e letto *ba'*. ed egli verrà; ibid. XLIII, 11, scritto *uba'ah* e letto *uba'*. e una riga; 1 Re 7, 23, scritto *weķaweh* e letto *weķaw*. e una riga; Zaccaria 1, 16, come nella nota precedente. completamente; V dà erroneamente la parola chiave come *wera'*. Salmo 51, 4, scritto *harbeh* e letto *hereb*. coloro che mi amano; Prov. 8, 17, scritto *'ohabehah* e letto *'ohabai*. e amico; ibid. XXVII, 10, scritto *were'eh* e letto *were'a*. affare; Ruth 1, 8, scritto *ya'aseh* e letto *ya'as*. aperto; Dan. 9, 18, scritto *piķḥah* e letto *peķaḥ*. un leone; Lam. 3, 10, scritto *'aryeh* e letto *'ari*. V collega erroneamente questo con la parola successiva unendoli insieme come uno. questi; Esdra 5, 15, scritto *'elleh* e letto *'el*. carne di cervo. V legge erroneamente *zur*. Gen. 27, 3, scritto *zedah* e letto *zayid*. Il contrario è il caso con quanto segue: Nella precedente a scritta *he* non è pronunciata, ma le seguenti sono scritte senza una *he* che deve essere pronunciata. e moltiplicato; Giosuè 24, 3, scritto *wa'ereb* e letto *wa'arbeh*. sul tetto della casa; 1 Sam. 9, 26, scritto *haggag* e letto *haggagah*. e loro; 2 Sam. Italiano: 21, 9, scritto *wehem* e letto *wehemmah*. be he; 1 Re 1, 37, scritto *yehi* e letto *yihyeh*. e shall be; 2

Re 9, 37, scritto wehayath e letto wehayethah. ed ecco; Isaia 41, 23, scritto wenerë e letto wenireh. ecco; 53 ibid. LIV, 16, scritto hen e letto hinneh. piantato; 54 In Ger. 17, 8, riferendosi a yireh (vedrà) che si scrive senza la finale hei. Gedaliah; 55 ibid. XL, 16, riferendosi a ta'aseh (farà) che si scrive senza la finale hei. e lei adorava; 56 Ezechiele 41, 23, scritto wenerë e letto wenireh. ecco ; 57 Ezechiele 41, 23, scritto wenerë e letto wenireh. ecco; 58 Ezechiele 41, 23, scritto hen e letto hinneh. piantato ; In Geremia 17 , 8, riferendosi a yireh () che si scrive senza la finale hei. Gedaliah; ibid. XL, 16, riferendosi a ta'aseh (farà) che si scrive senza la finale hei . e lei adorava; Ezechiele 41, 23, scritto wenerë e letto wenireh. ecco; 59 23, 16, scritto watta'gob e letto watta'gebah . la misura; ibid. XLV, 3, dove ḥamesh (cinque) è scritto e ḥamishshah letto. e sarò glorificato; Hag. 1, 8, scritto we'ekkabed e letto we'ekkabedah . tre; In Prov. 30, 18, we'arba' (sì, quattro) è scritto e we'arba'ah letto. ella considera; ibid. XXXI, 16, naṭa' (pianta) è scritto e naṭ'ah letto. ella percepisce; ibid. 18, ballayil (di notte) è scritto e ballayelah letto. sorgere; In Lam. 2, 19, si verifica la stessa variante del precedente. ricordare; ibid. V, 1, habbeṭ (ecco) è scritto e habbiṭah letto. volgerci Tu; ibid. 21, wenashub (e saremo convertiti) è scritto e wenashubah letto. tu hai dichiarato; 1 Sam XXIV, 19, we'at è scritto e we'attah letto. tu hai maledetto; Eccles. 7, 22, dove ricorre la stessa variante della precedente. Tu hai posto; Sal. 90, 8, scritto shatta e letto shattah. Tu hai fatto; Neh. 9, 6, scritto 'at e letto 'attah. è molto spaventata; Nel Sal. 6, 4 ricorre la stessa variante della precedente. il lavoro scolpito di esso; ibid. LXXIV, 6, scritto we'at e letto we'attah. con le sue prostituzioni; In Ez. 23, 43, scritto 'at e letto 'attah. torna indietro; In Rut 1, 12, lekna (vai per la tua strada) omette la finale hei. svela; ibid. IV, 4, dove we'eda' (che io sappia) è scritto e si legge we'ede'ah. Tu [hai] fatto una siepe; In Giobbe 1, 10, 'at (Tu) è scritto e 'attah letto. e [egli]. Quanto segue è scritto come una parola e letto come due parole: la fortuna è giunta; Gen. 30, 11, scritto baggad e letto ba'gad. una legge infuocata; Deut. 33, 2, scritto 'eshdath e letto 'esh dath. consumato dal fuoco; Ger. 6, 29, scritto me'eshtam e letto me'esh tam. cosa significate; Is. 3, 15, scritto mallakem e letto mah lakem. ed ecco, egli; Ger. 18, 3, scritto wehinnehu e letto wehinneh hu'. cosa loro; Ezech. 8, 6, scritto mahem e letto mah hem. Bani, di; 1 Cron. 9, 4, scritto Binyamin e letto Bani min. dei Beniamiti; ibid. XXVII, 12, scritto lebenyemini e letto labben yemini. gli indifesi; Sal. 10, 10, scritto ḥelka'im e letto ḥel ka'im. possa Egli incitare la morte; ibid. LV, 16, scritto yashshimaweth e letto yashshi maweth. degli orgogliosi oppressori; ibid. CXXIII, 4, scritto lig'eyonim e letto lig'ë yonim. dal turbine; Giobbe 38, 1, scritto minhasse'arah e letto min hasse'arah. dal turbine; ibid. XL, 6, scritto minse'arah e letto min se'arah. furono abbattuti. Neh. 2, 13, scritto hammeperuzim e letto hem peruzim. Il contrario di quanto sopra è il seguente: Che sono scritti come due parole e letti come uno. quando erano allegri; Giud. 16, 25, scritto ki ṭob e letto ḳetob. di Beniamino; 1 Sam. 9, 1, scritto mibben yamin e letto mibbinyamin. che possa essere

aumentato; Isaia 9, 6, scritto lamed-mem resh-beth-he e lettolemarbeh. fuori dalla caverna; 1 Sam. 24, 8, scritto min hamme'arah e letto mehamme'arah. da Me stesso; Isaia 44, 24, scritto mi'itti e letto me'itti. con le loro asce; 2 Cron. 34, 6, scritto beḥar bothehem e letto beḥarbothehem. dalla figlia; Lam. 1, 6, scritto min bath e letto mibbath. come gli struzzi. ibid. IV, 3, scritto kaye 'enim e letto kayye'enim. I seguenti sono scritti con una waw ma letti con uno yod: prigionieri; Gen. 39, 20, scritto 'asurē e letto 'asirē. Abigail; 1 Sam. 25, 18, scritto Abugail e letto Abigail. Ti faccio andare su e giù; 2 Sam. 15, 20, scritto anu'aka e letto ani'aka. capi; 2 Re 24, 15, scritto 'ulē e letto 'elē. Io farò raddrizzare; Isaia 45, 2, scritto 'aushir e letto 'ayashsher. Io li farò scappare; Ger. 50, 44, scritto 'aruzem e letto 'arizem. sul mio occhio; 2 Sam. 16, 12, scritto ba'awoni e letto be'eni. cisterna; Ger. 6, 7, scritto bor e letto bayir. nella loro marcia; Nahum 2, 6, scritto bahalokotham e letto bahalikotham. messo a parte; 2 Cron. 26, 21, scritto haḥofshuth e letto haḥofshith. V inserisce qui un altro esempio, vale a dire 'la mia via', ma NY dichiara che è errato e H lo omette. vuoi tu stabilire; Prov. 23, 5, scritto hata'uf e letto hata'if. potreste provocarmi; Ger. 25, 7, scritto hik'oseni e letto hak'iseni. rendere dritto; Sal. 5, 9, scritto haushar e letto hayeshar. che erano stabiliti; Esdra 8, 17, scritto hannethunim e letto hannethinim. che insegnavano; 2 Cron. 35, 3, scritto hammebonim e letto hammebinim. Birzaith; 1 Cron. 7, 31, scritto Birzoth e letto Birzaith. gioirà ndemente; Prov. 23, 24, scritto gol yagul e letto gil yagil. Dehites; Esdra 4, 9, scritto Dehawē e letto Dehayē. produrre; Gen. 8, 17, scritto hawzē' e letto hayzē'. Harsith; Ger. 19, 2, scritto haḥarsoth e letto haḥarsith. Luhith; ibid. XLVIII, 5, scritto halluḥoth e letto halluḥith. l'entrata; Ezek. 42, 9, scritto hammebo' e letto hammebi'. il forte; Zac. 11, 2, scritto habbazur e letto habbazir. fatto mormorare; Numeri 14, 36, scritto wayyillonu e letto wayyalinu. e Shahazim; Gios. Italiano: 19, 22, scritto weshahazumah e letto weshahazimah. e un diadema reale; Isaia 62, 3, scritto uzenuf e letto uzenif. e una cosa da nulla e l'inganno; Geremia 14, 14, scritto we'elul wetarmuth e letto we'elil wetarmith. e la rondine; ibid. VIII, 7, scritto wesus e letto wesis. e le sue gallerie; Ezechiele 41, 15, scritto we'attokeha e letto we'attikeha. e Tilon; 1 Cron. 4, 20, scritto wetolon e letto wetilon. Jehiel; 2 Cron. 29, 14, scritto Jehu'el e leggi Jehi'el. e preparatevi; ibid. XXXV, 4, scritto wehikkonu e leggi wehakkinu. il tuo seno; Sal. 74, 11, scritto ḥoḳeka e leggi ḥeḳeka. una struttura laterale; 1 Re 6, 5, scritto yazu'a e leggi yazi'a.Jair; 1 Cron. 20, 5, scritto Ya'or e leggi Ya'ir. alienare; Ezek. 48, 14, scritto ya'abor e leggi ya'abir. Jeiel; 1 Cron. 9, 35, scritto Je'u'el e leggiJe'i'el. vagano su e giù; Sal. 59, 16, scritto yenu'un e letto yeni'un. lasciate che li copra; ibid. CXL, 10, scritto yekassumo e letto yekassemo. fanno sì che cadano; Prov. 4, 16, scritto yiksholu e letto yakshilu. lottare; Giud. 21, 22, scritto larub e letto larib. cantare; 1 Sam. 18, 6, scritto lashur e letto lashir. Laish; 2 Sam. 3, 15, scritto Lush e letto Layish. per i pescatori; Ger. 16, 16, scritto ledogim e letto ledayyagim. scorie; Ezech. Italiano : 22, 18, scritto lesog e letto lesig. per un bottino; Isaia 42, 24, scritto limshoseh e

letto limshissah. i loro solchi; Salmo 129, 3, scritto lema'anotham e letto lema'anitham. Mefaath; Geremia 48, 21, scritto mofa'ath e letto mepa'ath. da Naioth; 1 Sam. 20, 1, scritto minnawoth e letto minnayoth. disteso; Isaia 3, 17, scritto neṭuwothn e letto neṭioth. frutto; ibid. LVII, 19, scritto nob e letto nib. Nebai; Nephishesim; ibid. VII, 52, scritto Nefushesim e letto Nefishesim . lasciare; 2 Sam. 14, 7, scritto somma e letto sim . pronto; 1 Sam. 25, 18, scritto 'asuwoth e letto 'asiyoth . Ephai; Ger. 40, 8, scritto 'ufai e letto 'ephai . Ephrain; 2 Cron. 13, 19, scritto 'Efron e letto 'Efrain . V legge erroneamente 'Abarim. il secondo Ciò esclude il primo pronto in Est. 3, 14. pronto; Est. 8, 13, scritto 'athudim e letto 'athidim. i loro ragazzi; Ger. 14, 3, scritto ze'orehem e letto ze'irehem. i suoi piccoli; ibid. XLVIII, 4, scritto ze'oreha e letto ze'ireha. sterco. Ezek. 4, 15, scritto zefu'ë e letto zefi'ë. [38 b]

CAP 8

Varianti In parole, lettere o vocali. tra la poesia Quindi H. V ha il plurale. di Salmo [XVIII] e Samuele 2 Sam. 22. sono le seguenti: e parlò; Sam. 1; in Sal. 1 questo è sostituito da Per il Condottiero, ecc. e il mio liberatore; Sam. 2 rappresenta mio con un suffisso e un pronome; Sal. 3 omette il pronome. mio Dio, mia roccia; Sal. 3; Sam. 3, il Dio che è la mia roccia. la mia alta torre e il mio rifugio; Sam. 3; Sal. 3 omette e il mio rifugio. dai miei nemici; In Sam. 4 l'ebr. per da è il prefisso mem, in Sal. 4 la preposizione min. per mi circondò; Sam. 5; in Sal. 5 per manca. le onde di; Sam. 5; Sal. 5 le corde di. le inondazioni di; Sam. 5; Sal. 5 e le inondazioni di. mi circondarono; In Sam. 6 l'ebr. è sabbuni, in Sal. 6 sebabuni. Il significato è lo stesso. Ho chiamato; Sam. 7; Sal. 7 Ho gridato. e Egli ha ascoltato; Sam. 7; Sal. 7 omette e. quindi ha scosso; L'ebr. in Sam. 8 è wayyithga'ash, in Sal. 8 wattig'ash. Il significato è praticamente lo stesso. le fondamenta del cielo; Sam. 8; Sal. 8 le fondamenta delle montagne. sì, Egli fu visto; Sam. 11; Sal. 11 sì, Egli si è lanciato. e ha fatto; Sam. 12; Sal. 12 omette e. padiglioni; Sam. 12; Sal. 12 Il suo padiglione. raduno di: Sam. 12; Sal. 12 oscurità di. carboni ardenti divamparono; Sam. 13; Sal. 13 ndine e carboni ardenti. tuonarono dal cielo; Sam. 14; Sal. 14 tuonò nei cieli. frecce; Sam. 15; Sal. 15 Le sue frecce. e li sconfissero; In Sam. 15 l'ebr. è wayyahom (ḵerë), ma il kethib è lo stesso di Sal. 15 wayyehummem. i canali delle acque; Sal. 16; Sam. 16 i canali del mare. e furono scoperti; Sal. 16; in Sam. 16 e manca. per il rimprovero del Signore; Sam. 16; Sal. 16 al tuo rimprovero, o Signore. le sue narici; Sam. 16; Sal. 16 le tue narici. da coloro che mi odiavano; Sam. 18; Sal. 18 aggiunge e. un sostegno; In Sam. 19 mish'an; in Ps. 19 lemish'an. Il senso è lo stesso. Mi ha anche fatto uscire; L'ebr. in Sam. 20 ha un verbo e un pronome; in Ps. 20 un verbo con un suffisso pronominale. Non c'è differenza di significato. secondo V stampa 'in' per 'secondo' in errore. alla mia rettitudine; In Sam. 21 l'ebr. è kezidḵathi, in Ps. 21 kezidḵi. I nomi sono praticamente sinonimi. Non mi sono allontanato da loro; Sam. 23; Ps. 23 Non ho tolto da me. e io ero; In Sam. 24 l'ebr. è wa'ehyeh; Ps. 24 wa'ehi è una

forma abbreviata dello stesso verbo. verso di Lui; Sam. 24; Sal. 24 con Lui. e mi sono mantenuto; Sia Sam. 24 che Sal. 24 hanno lo stesso verbo, ma il primo aggiunge un he alla fine. secondo la mia giustizia; Sam. 25 kezidkathi; Sal. 25 kezidki. secondo la mia purezza; Sam. 25; Sal. 25 secondo la purezza delle mie mani. uomo; In Sam. 26 il sostantivo è gibbor (lett. uomo potente), in Sal. 26 gebar (uomo). Tu ti mostri puro; C'è una differenza nella forma del verbo; in Sam. 27 tittabar, in Sal. 27 tithbarar. Tu ti mostri sottile; Un'altra differenza nella forma del verbo; in Sam. 27 tittappal, in Sal. 27 tithpattal. e Tu salvi; Sam. 28; Sal. 28 perché Tu salvi. ma i Tuoi occhi sono sugli alteri, per umiliarli; Sam. 28; Sal. 28 ma gli occhi alteri Tu umili. e il Signore; Sam. 29; Sal. 29 il Signore mio Dio. per il mio Dio; Sam. 30; Sal. 30 e per il mio Dio. che è Dio; Sam. 32 si legge 'el, Sal. 32 'elo'ah. salvare; Sam. 32; Sal. 32 eccetto. Viene usata una preposizione diversa. V ba'adi è un errore per mibbal'adē. la mia fortezza; Sam. 33; Sal. 33 che mi cinge. che lascia andare avanti; Sam. 33; Sal. 33 e fa. Il primo si legge wayyater, il secondo wayyitten. piegare; Sam. 35 weniḥath, Sal. 35 weniḥathah, con lo stesso senso. e la Tua condiscendenza; Sam. 36 wa'anotheka, Sal. 36 we'anwatheka. sotto di me; Sam. 37 taḥteni, Sal. 37 taḥtai. Ho inseguito; Sam. 38 'erdefah, Sal. 38 'erdof. e li ho distrutti; Sam. 38; Sal. 38 e li ho raggiunti. e li ho consumati; Sam. 39; mancando in Sal. 39. e li ho colpiti; Sam. 39; Sal. 39 omette e. che non possono risorgere; Sam. 39, lett. 'che non si risorgeranno'; Sal. 39 che non sono in do di risorgere. sì, sono caduti; Sam. 39; Sal. 39 sono caduti. perché Tu mi hai cinto; Sam. 40 omette l' alef dal verbo. sotto di me; Sam. 40 taḥteni, Sal. 40 taḥtai. sì, quelli che mi odiano, affinché io li stronchi; Sam. 41; Sal. 41 e ho stroncato quelli che mi odiano. hanno guardato; Sam. 42; Sal. 42 hanno gridato. perfino al Signore; In Sam. 42 l'ebr. per unto è 'el, in Sal. 42 'al. come la polvere della terra; Sam. 43; Sal. 43 come la polvere davanti al vento. Li ho calpestati Li ho calpestati; Sam. 43; Sal. 43 Io li ho scacciati. Tu mi hai anche liberato... il mio popolo. Tu mi hai custodito; Sam. 44; Sal. 44 Tu mi hai liberato... il popolo; Tu mi hai fatto. diminuire... non appena sentono parlare di me; Sam. 45; Sal. 45 non appena sentono parlare di me... diminuire. In Sam. l'ebr. per ascoltare e diminuire è lishmoa' e yithkaḥashu, in Sal. leshema' e yekaḥashu. e vengono zoppicando dai loro luoghi chiusi; Sam. 46; Sal. 46 e vengono tremanti dai loro luoghi chiusi. L'ebr. per dai loro luoghi chiusi è mimmisgerotham in Sam. e mimmisgerothehem in Sal. Non c'è differenza nel verbo ebr. nonostante la diversa traduzione. mia Roccia di salvezza; Sam. 47 Sal. 47 manca la mia roccia nella seconda parte del versetto. e abbassa sotto di me; Sam. 48; Sal. 48 e sottomette sotto di me. C'è anche una differenza nell'ebr. per sotto di me come nei versetti 37, 40. e che mi porta fuori sì sopra quelli che si levano contro di me violento; Sam. 49; Sal. 49 mi libera sì sopra quelli che si levano contro di me violento. L'ebr. per sopra di me e violentoin Sam. è umiḳkamai e ḥamasim; in Ps. min ḳammai e ḥamas. il Tetra mma è posto per primo; In Sam. 50 precede tra le nazioni, in Ps. 50 lo segue. Canterò lodi; L'ebr. in Sam.

50 è 'azammer, in Ps. 50 'azammerah. 'Omer' in V è un errore di stampa. una torre di salvezza. Sam. 51; Ps. 51 nde salvezza dona. L'ebr. nel primo è migdol, nel secondo magdil. Le seguenti sono varianti tra Isaia Capitoli XXXVI-XXXIX. e il dei Re: 2 Re 18-XX. Ora nel quattordicesimo [diciannovesimo]; Re XVIII, 13; Isaia 36, 1 ora avvenne nel quattordicesimo [diciannovesimo]. Ezechia; In Re ibid. 14-16 il nome è scritto Hizkiyyah invece di Hizkiyyahu. Rab-saris al re Ezechia a Gerusalemme. E salirono e giunsero a Gerusalemme. E quando furono saliti, vennero e si fermarono. Re 17. In Isaia 36, 2 Rab-saris è mancante, l'ordine delle parole è a Gerusalemme al re. La clausola e salirono vennero è mancante, e si fermò è al singolare ma al plurale in Re. E quando ebbero chiamato il re a loro. Re 18; e quando re è mancante in Isaia 3 che ha a loro per lui. Dici tu Re 20; Isaia 5 Ho detto. ora tu confidi; In Isaia 6 ora è mancante, come è anche leka (lett. tu confidi per te stesso), rispetto a Re 21. dici a Gerusalemme; Perché dici in Re 22, Isaia 7 ha tu dici e omette in Gerusalemme. con re; Re 23, l'ebr. per con re è 'eth melek; in Isaia 8 è 'eth hammelek. ora contro questo luogo contro questa terra e distruggerla; Per ora in Re 25, Isaia 10 dice e ora. In contro questa terra la preposizione è 'al per 'el. il figlio di Hilkiyah con noi; Re 26; in Isaia 11 il figlio di Hilkiyah è mancante, e a noi si verifica invece di con noi. a loro ha a; Re 27; in Isaia 12 a loro è omesso, e hath to è ha'al per ha'el. e ha parlato la parola di; Re 28; in Isa. 13 e ha parlato è omesso e parola è al plurale. e non ascoltare quando persuade; Re 32; in Isa. 18 e non ascoltare è mancante, e quando è sostituito da fai attenzione a. hath mai consegnato; Re 33; Isa. 18 hath consegnato. Hena e Ivvah hanno consegnato; Re 34; in Isa. 19 Hena e Ivva sono mancanti, e prima hanno la congiunzione e è inserito. i paesi; Re 35; Isa. 20 questi paesi. ma il popolo tenne la sua pace; Re 36; in Isa. 21 il popolo è mancante e wayyaharishu è letto per weheherishu. le parole di Rab-shakeh. Re 27 e Isaia 22 sono identici nell'ebr. Il riferimento è probabilmente a 2 Re 19, 4 e Isaia 37, 4 dove il primo legge tutte le parole di Rab-shakeh mentre il secondo omette tutte. E Shebna; 2 Re 19, 2; in Isaia 37, 2 we'eth precede il nome. il profeta precede il figlio di Amoz; ibid.; in Isaia ibidem. il profeta segue. L'ordine in EV è lo stesso in entrambi. tutte le parole di; Re 4; in Isaia 4 tutto è omesso. a loro; Re 6 lahem; Isaia 6 'alehem. alla sua terra; Re 7 ha la preposizione l, Isaia 7 'el. di Tirhakah; Re 9 ha la preposizione 'el, Isaia 9 'al. ecco, egli è uscito... di nuovo; ibid.; Isaia 9 omette ecco e per di nuovo (wayyashab) legge e quando udì (wayyishma'). cosa; Re 11 ha 'eth 'asher, Isa. 11 'asher. O Signore, Dio di; Re 15. Isa. 16 inserisce degli eserciti dopo il Signore. Ti ho ascoltato; Re 20, mancante in Isa. 21. contro il Santo; Re 22 legge 'al, Isa. 23 'el. i tuoi messaggeri; Re 23; Isa. 24 i tuoi servi. la scelta; Re 23 legge mibhor; Isa. 24 mibhar. e sono entrato nella sua loggia più lontana; ibid.; in Isa 24 e salgo fino all'altezza delle montagne. strano; Re 24; mancante in Isa. 25. in tempi Re 25 legge lemimē, Isa. 26 mimē. dovrebbe essere devastata; In Re 25 la lettura è lahshoth, in Isa. 26 lehash'oth. e confusa; Re 26 ha wayyeboshu, Isa. 27 waboshu. e

come il no bruciato; ibid.; Isa. 27 e come un campo di no. ciò che germoglia dallo stesso; Re 29 legge saḥish, Isa. 30 shaḥis. egli venne; Re 33 legge yabo', Isa. 34 ba'. difenderà questa città; Re 34 ha la preposizione 'el, Isa. 35 'al. e avvenne quella notte; Re 35; mancante in Isaia 36. e colpì; ibid. la lettura è wayyak, in Isaia 36 wayyakeh. ottanta. Re 35; Isaia 36 e ottanta. il suo volto; 2 Re 20, 2 legge 'eth panaw; Isaia 38, 2 omette 'eth. dicendo; ibid.; mancante in Isaia 2. Ti supplico; Re 3; in Isaia 3 e detto è inserito prima di me. cuore; ibid. ubelebab ; Isaia ubeleb. ritorna i principi del mio popolo ti guarirò; Re 5; mancante in Isaia 5. e aggiungerò; Re 6 wehosafti ; Isaia 5 ecco, aggiungerò (hinneni yosif). per amore mio e per amore del mio servo Davide; ibid. ; mancante in Isaia 6. prendi e lui guarì; Re 7. L'intera frase manca in Isaia ed Ezechia disse a Isaia il terzo giorno; Re 8. L'intera frase manca in Isaia questo; Re 9; Isaia 7 e questo. che il Signore; ibid.; la particella ebraica è ki, in Isaia 7 'asher. farà la cosa; ibid.; Isaia 7 questa cosa. vai avanti. ibid.; Isaia 8 ecco, farò sì che ritorni. Berodach Re 12; Isaia 39, 1 Merodach. perché aveva udito; ibid. la lettura è ki shama'; Isaia ibid. wayyishma'. Ezechia era stato malato; ibid.; Isaia ibid. che era stato malato, ed era guarito. li ascoltò; Re 13; Isaia 2 fu contento di loro. tutta la sua casa del tesoro; ibid.; Isaia ibid. omette tutto. olio ibid.; Isaia ibid. il olio. la casa della sua armatura ibid.; Isaia ibid. inserisce tutto prima della casa. sono venuti; Re 14; Isaia 3 aggiunge a me la parola del Signore; Re 16; in Isaia 5 degli eserciti segue Signore. a Babilonia; Re 17 la lettura è Babelah, in Isa. 6 Babel. non è forse così, se. Re 19 legge halo 'im, Isa. 8 se ma (ki). Le varianti qui elencate non sono complete e ce ne sono altre che non sono incluse (cfr.).

CAP 9

Sulla beth di bereshith Gen. 1, 1 la prima parola del Pentateuco. devono esserci quattro coroncine, Brevi tratti verso l'alto nella parte superiore della lettera. e le lettere Alcune ed. leggono 'lettera' al singolare, e la pratica generale è di in ndire solo la beth. della parola deve essere estesa sopra tutte le altre lettere, perché per mezzo suo Questa idea è espressa anche in 'Othioth de Rabbi 'Aḳiba, citato da M (p. 131): Il mondo è stato creato per mezzo della lettera beth. il mondo è venuto all'esistenza. Così M. V legge, 'perché esso (il mondo) esisterà per sempre', la beth rappresenta berakah (benedizione). [Cfr. Midrash Rabbah, Genesi, I, §9 (Sonc. ed., p. 9).] Il waw di gaḥon Lev. 11, 42, ventre. deve essere in ndito, lett. 'dritto, eretto'. perché è la parte centrale delle lettere della Torah; Il numero di lettere dall'inizio del Pentateuco al waw di gaḥon è uguale al numero dal waw alla fine. darosh darash ibid. X, 16, diligentemente indagato. è la parte centrale delle parole della Torah. Darosh è scritto alla fine della riga Indica la fine della prima metà del numero di parole. e darash all'inizio della riga successiva. Segna l'inizio della seconda metà del numero di parole. Wayyishḥt E quando fu ucciso; non è certo se questo si riferisca a Lev. 8, 15 (NY) o ibid. 23 (M) entrambi i quali iniziano con la stessa parola. deve essere in ndito, Secondo M e H solo l' ḥeth della

parola, essendo anche l'iniziale di ḥāzī (metà), deve essere in ndito. perché è metà dei versetti della Torah. In Qid. 30a (Sonc. ed., p. 144) wehithgallah (Lev. 13, 33, allora sarà rasato) è dato come la parte centrale dei versetti e, secondo la Masorah, il suo gimel deve essere in ndito. Sul numero di versetti le opinioni divergono. Viene calcolato in vari modi: Shema' Yisra'el Deut. 6, 4, Ascolta, Israele. deve essere scritto all'inizio di una riga e tutte le sue lettere devono essere in Secondo la Masorah solo l' 'ayin di Shema' è in ndito. mentre 'eḥad ibid., uno. deve essere posto alla fine [della stessa] riga. Anche l'ultima lettera della parola è in ndita secondo la Masorah. Il lamed di wayyashlikem Deut. 29, 27, e gettateli. deve essere lungo. cioè più lungo delle altre lettere. Per il suo allungamento, il lamed è trattato come l'inizio di una parola composta da esso e dalle due lettere seguenti, LaKem che significa 'a te', implicando omileticamente la promessa di Dio, 'Sarò un Dio per te anche dopo che sarai stato gettato in un'altra terra'. L' he di haladonai ibid. XXXII, 6, do il Signore. deve essere più lungo di qualsiasi altro he, perché è . V legge, 'così che formerà'. [NY dà il significato, 'come se fosse', vale a dire l'iniziale di אהי, 'ahimè'; cfr. Midrash Rabbah, Esodo, Sonc. ed., p. 294, n. 1.] una parola a sé stante. Lo yod di teshi Deut. 32, 18, tu eri incurante. deve essere più piccolo di qualsiasi yod nelle Scritture. Lo yod di yigdal Num. 14, 17, lascia che sia nde. deve essere più nde di qualsiasi yod nella Torah. e NY V erroneamente ' ndi, perché sono lettere che sono nella Scrittura'. H manca nella frase. Yisra'el alla fine della Torah Deut. 34, 12, Israele. deve essere in ndito, mentre il lamed in esso deve essere più alto di qualsiasi altro lamed. Significato: Le seguenti parole Che hanno una sfumatura indelicata. sono scritte ma non lette [nella loro forma scritta]: Una parola più cortese è sostituita. È scritto ba'folim Che significa 'posteriori'. ma noi leggiamo baṭṭeḥorim; 1 Sam. 5, 6, emerods. è scritto yishgalennah Che significa 'stupro'. Questa è la lettura di NY e M. V ha thishgalennah. ma noi leggiamo yishkabennah; Deut. 28, 30, giacerà con lei. è scritto weroba' haḳḳab ḥiryonim 2 Re 6, 25, e la quarta parte di un kab di sterco di colombo. ma noi leggiamo weroba' haḳḳab dibyonim; Significato "e il quarto... di foglie marce". è scritto memē shinehem ibid. XVIII, 27, la loro stessa acqua. ma noi leggiamo memē raglehem; lett. "l'acqua dei loro piedi". è scritto ḥorehem ibid. il loro stesso sterco. ma noi leggiamo zo'atham; lett. "la loro evacuazione". è scritto wayyesimehu lemaḥara'oth ibid. X, 27, e ne fece una casa di stiva. ma noi leggiamo lemoza'oth. lett. "ritiri". Se una persona usa eufemismi nella sezione dei matrimoni proibiti Lev. 18, 6-20. viene messa a tacere. [Il in V è corrotto e modificato in accordo con la Mishnah in Meg. 25a (Sonc. ed., p. 149).] R. Jonah spiegò: Cosa si intende qui per 'eufemismi'. [39 a] [Quando uno dice] Cercando di essere più premuroso della Scrittura. 'la nudità di suo padre' o 'la nudità di sua Invece di tuo padre e tua madre (Lev. 18, 7). R. Joseph (Meg. loc. cit.) dà un'interpretazione diversa, vale a dire l'alterazione della nudità in 'vergogna' (cfr. Sonc. ed., p. 151, n. 2). madre'. Se una persona dice [O, secondo J. Rabbinowitz, Mishnah Megillah, p. 133. 'E non

darai alcuna delle tue progenie (a una donna pagana) per concepire un figlio nell'idolatria,] invece di e non darai alcuna delle tue progenie per consacrarle a Molech (Lev. 18, 21). 'e non farai concepire alcuna delle tue progenie da una donna gentile', Alterando così il vero significato del che tratta del culto di Molech (cfr. Sonc. ed., Meg. p. 149, n. 3). egli viene messo a tacere con un rimprovero.

CAP 10

Mosè In V e H è stato interpolato un passaggio dopo 'Mosè' che non ha alcuna relazione con l'argomento. Sembra che in origine fosse una nota marginale esplicativa del significato di *hiḵni* ', un verbo insolito da impiegare nel senso di 'avvertire'. Si legge come segue: *Hiḵni* ', cioè 'egli avvertì', come abbiamo appreso in una Mishnah (Soṭ. I, 1), *hammeḵannē*' (della stessa radice di *hiḵni*' che significa), Se [un marito] 'avverte' sua moglie [di non associarsi con un certo uomo], R. Eliezer disse: Il suo avvertimento è valido se è stato dato in presenza di due testimoni, sebbene le faccia bere [l'acqua dell'amarezza] sulla testimonianza di un testimone [che vide che si era appartata con l'uomo dopo che le era stato dato il dovuto avvertimento], perché un avvertimento non è valido se dato in presenza di meno di due testimoni; perché [solo dove ci sono due testimoni] sarebbe in do di sostenere: 'Non sono stata avvertita', ma quando [ci fosse stato solo] un testimone potrebbe osare sostenere: 'Non sono stata avvertita'. avvertito Per *hiḵni*' alcuni eds. leggi il verbo normale *hithḵin*, 'stabilì un'usanza, ordinò'. Israele che leggessero dalla Torah Al servizio della Sinagoga. nei Sabbath, nelle Feste, nei Noviluni e nei giorni intermedi delle Feste; lett. 'la [parte] secolare della Festa', i giorni che intercorrono tra i giorni santi che iniziano e finiscono le Feste della Pasqua e dei Tabernacoli. come è affermato, E Mosè dichiarò ai figli d'Israele le stagioni stabilite del Signore. Lev. 23, 44. Esdra ordinò per Israele che leggessero la Torah il lunedì e il giovedì e durante il servizio pomeridiano del Sabato. [Per questa e altre ordinanze di Esdra, cfr. B.Ḳ. 82a (Sonc. ed., p. 466) dove viene fornita la ragione di queste letture aggiuntive.] Non c'è differenza tra una Festa e il Sabato Per quanto riguarda il lavoro proibito, salvo solo nella questione della preparazione del cibo. lett. "cibo di una persona". In una Festa, ma non quando cade di Sabato, è consentita la preparazione del cibo per il giorno tramite cottura. Non c'è differenza tra il Sabato e il Giorno dell'Espiazione, salvo solo che una violazione volontaria del primo [è punibile] dagli uomini cioè da un tribunale. mentre una violazione volontaria del secondo [è punita] da kareth. R. Judah ha detto: Nel punto [nella Torah] in cui interrompiamo la lettura il sabato mattina, iniziamo a leggere durante il servizio pomeridiano e il lunedì, il giovedì e il sabato successivi. Il lunedì e il giovedì Durante il servizio mattutino e al servizio pomeridiano del sabato tre uomini leggono [dalla Torah]. La prima delle sette porzioni in cui la sidra' o sezione settimanale è divisa per la lettura del sabato. Nelle occasioni specificate è suddivisa tra tre fedeli. Il loro numero non deve essere né ridotto né

aumentato; né si legge una haftarah da [un libro di] un Profeta. Colui che inizia così come colui che conclude [la lettura della sezione prescritta della] Torah recita le benedizioni appropriate prima e dopo la sua lettura. Per le benedizioni, cfr. PB, p. 68. Nella luna nuova e durante i giorni interme di di una festa, quattro [persone leggono dalla Torah]. Il loro numero non deve essere né ridotto né aumentato. Questa è la regola generale: in qualsiasi giorno che ha un musaf e non è una festa, quattro persone leggono [dalla Torah]. In una festa cinque [persone leggono dalla porzione prescritta della Torah]; nel giorno dell'espiazione, sei; e nel sabato, sette. Il numero non deve essere ridotto ma può essere aumentato. In una festa, per la cui violazione è infranto solo un precetto negativo, cinque persone [leggono nella Torah]; nel giorno dell'espiazione, per la cui violazione si incorre in kareth, sei; nel sabato, la cui violazione è punibile con la lapidazione, sette; e si conclude con [una lettura da un libro di] un profeta. Colui che inizia così come colui che conclude [la lettura] recita la benedizione prima e dopo la sua lettura. Le benedizioni di accompagnamento dello Shema' Queste sono il kaddish, il bareku e lo yozer 'or (PB, pp. 37ff) che precedono lo Shema', e le tre benedizioni dell'Amidah che lo seguono (PB, pp. 44ff) inclusa la kedushshah. non possono essere ripetute lett. 'non devono interrompersi in connessione con lo Shema' '. La norma si applica alle persone che hanno letto le preghiere del mattino in privato e ora desiderano unirsi al culto congregazionale. Non ripetono tutte le preghiere del mattino statutarie, ma possono ripetere parti 'interrotte', vale a dire quelle specificate nella nota precedente (cfr. NY e Rashi a Meg. 23b). Per altre interpretazioni, cfr. Meg. (Sonc. ed., p. 141, n. 1) [e J. Rabinowitz, Mishnah Megillah, pp. 114ff]. nella preghiera congregazionale, indipendentemente dal fatto che siano dette in piedi cioè le benedizioni che seguono lo Shema' detto mentre i fedeli sono in piedi. o seduti; Le benedizioni che precedono lo Shema' detto mentre i fedeli sono seduti. né si può agire come lettore nel culto pubblico; In relazione a qualsiasi parte delle preghiere. Lett. 'non passano davanti alla cassa [di lettura]', per guidare la congregazione nella condotta del servizio. né [i kohanim] possono alzare le mani; Per benedire le persone durante il servizio; cfr. PB, p. 238a. né l' haftarah può essere letta dal Profeta; Come è la legge riguardo alla Torah stessa; cfr. Meg. 23b (Sonc. ed., p. 141). né si possono fare fermate lett. "una posizione eretta e una seduta". [ai funerali] Era consuetudine, quando si tornava da una sepoltura, fermarsi e sedersi sette volte per lodare e piangere i morti. per gli uomini, quanto meno per le donne, dal momento che non si fanno fermate per le donne; né si possono dire kaddish P.B., p. 37. e bareku Anche senza le altre preghiere statutarie. —se sono presenti meno di dieci maschi adulti Che hanno raggiunto il loro tredicesimo compleanno. I nostri insegnanti in Occidente La terra di Israele che era a ovest di Babilonia. regolano che sette [maschi adulti Che non hanno sentito una delle benedizioni indicate sopra. sono sufficienti] Allo scopo di ripetere le benedizioni, e, come motivo della loro sentenza, citano: Quando gli uomini si lasciano crescere i capelli in

Israele, quando il popolo si offre volontariamente, benedite il Signore, Giud. 5, 2. [il che implica che il numero dei presenti deve essere lo stesso] di quello delle parole [ebraiche]. Perché il versetto contiene la parola bareku (benedite). Altri sostengono che anche sei [maschi adulti sono sufficienti allo scopo, poiché fino a] bareku [il numero di parole] è sei. Inoltre, quando ci sono nove o dieci persone che hanno sentito bareku o *ḳaddish* e, dopo il servizio, uno di loro [che ha saltato una delle benedizioni] ha detto bareku o *ḳaddish*, ha così eseguito [il dovere del culto pubblico]. Contrariamente alla sentenza dei rabbini dell'Occidente e degli altri che sostengono che sette o anche sei sono sufficienti. I Saggi molto tempo fa emanarono un'ordinanza ai precentori della Sinagoga affinché recitassero dopo la preghiera per la redenzione, "O Roccia d'Israele", ecc. (PB, p. 44). Benedetto sia il nome del Signore da questo momento in poi e per sempre, Sal. 113, 2. e dopo di ciò, "Benedite il Signore che deve essere benedetto", Bareku, ecc. (PB, p. 37). in modo da consentire a coloro che non avevano ascoltato le benedizioni A causa del loro arrivo tardivo. di svolgere il dovere del culto pubblico; poiché R. Joḥanan disse: Vorrei che un uomo leggesse le sue preghiere per tutto il giorno. Pertanto è lecito al precentore ripetere le benedizioni in discussione più di una volta a beneficio di coloro che non lo hanno ascoltato quando le ha lette per la prima volta. Le congregazioni dell'Occidente e le congregazioni dell'Oriente Rispettivamente la terra di Israele e Babilonia. hanno l'abitudine di dirlo Il versetto dei Salmi seguito dalle benedizioni menzionate. dopo 'Colui che fa la pace' 38 , p. 54, che forma la conclusione dell'"Amidah. nelle tre preghiere statutarie Per la sera, il mattino e il pomeriggio. Questa usanza è contraria alla precedente opinione che consente un'interruzione tra la preghiera per la redenzione e l' 'Amidah che la segue immediatamente. Gli ideatori dell'usanza proibiscono tale interruzione. delle Diciotto Benedizioni, Il numero effettivo è diciannove, ma era diciotto quando fu istituito originariamente. come disposizione a beneficio di coloro che arrivavano tardi e di coloro che se ne andavano presto. È per il loro beneficio che la ripetizione non venga fatta alla fine dell'intero servizio. [Viene anche detto il versetto dei Salmi con le benedizioni] anche dopo la lettura pubblica della Torah. Se le persone arrivavano così tardi. Per quanto riguarda il riscatto della terra, che era stata dedicata al Tempio. tuttavia, [è richiesta la presenza di] nove maschi adulti e un kohen ; e la stessa legge si applica al riscatto di un essere umano. Cfr. Lev. 27, 2ff, 16ff.

CAP 11

Chi legge la Torah [nel culto pubblico] non deve leggere meno di tre versetti, Il numero corrisponde alle tre divisioni principali della Bibbia: il Pentateuco, i Profeti e gli Agio fi; Meg. 24a (Sonc. ed., p. 143). e non deve leggere per l'interprete Che ha tradotto e spiegato il ebraico in aramaico per la congregazione. più di un versetto [alla volta]. In modo che l'interprete, che non aveva un libro davanti a sé, non si confonda. Nel caso della [selezione da] un Profeta, tuttavia, si possono leggere

tre [versetti alla volta]; Se lo si desidera. Poiché nella selezione dai Profeti come nella Torah non è coinvolta alcuna istruzione di legge, un errore non sarebbe ve. ma se i tre versetti costituissero tre para fi diversi, può leggere un versetto alla volta Per l'interprete. —per esempio, Poiché così dice il Signore; Siete stati venduti per nulla Isaia 52, 3. [39 b] Poiché così dice il Signore Dio: Il mio popolo scese anticamente in Egitto ibid. 4. Ora, quindi, cosa faccio qui, dice il Signore. ibid. 5. In una città dove solo una persona è in do di leggere [dal rotolo della Torah], legge tutte "Tutto" è aggiunto da , M e H. le sezioni prescritte, a condizione che si sieda tra la lettura di una sezione e la successiva. lett. "tra una lettura e l'altra". Il numero di volte in cui si siede corrisponde al numero di persone che devono essere chiamate per la lettura. Questa regola si applica al momento in cui solo il primo e l'ultimo che sono stati chiamati hanno recitato le benedizioni prima e dopo la lettura. Al momento attuale, quando ogni persona chiamata recita le benedizioni prima e dopo la sua porzione, non c'è bisogno di sedersi. È consentito saltare da un punto all'altro in [un rotolo di] un Profeta, omettendo le parti intermedie, ma non in un rotolo della Torah, perché [il rotolo di] un Profeta può essere srotolato in pubblico, ma non della Torah. il cui svolgimento potrebbe disturbare la congregazione. Allo stesso modo, R. Jeremiah ha stabilito nel nome di R. Simeon b. Laḳish: un rotolo della Torah non può essere srotolato in pubblico. R. Jose ha chiesto: supponiamo che in accordo con j.Meg. IV, 5, 75b. V e H leggano "l'hanno interpretato, come per esempio". c'era solo una piccola sezione [che si desiderava saltare]! E di conseguenza non è richiesto alcuno srotolamento. Perché, allora, saltare in un caso del genere dovrebbe essere proibito? La vera ragione lett. "ma" aggiunto da . V e H omettono è che Israele ascolti la Torah nel suo ordine corretto. Ma non abbiamo imparato: [Il Sommo Sacerdote] legge [in pubblico] aḥarē moth lett. dopo la morte, designando la sezione Lev. 16. e 'ak be'asor? lett. tuttavia il decimo, designando la sezione che inizia Lev. 23, 27. Queste sezioni sono molto distanti l'una dall'altra e il rotolo della Torah deve di conseguenza essere srotolato in pubblico. Perché è permesso? [Con queste due sezioni] è diverso, Pertanto è permesso srotolarlo in pubblico. perché riguardano l'ordine statutario [della lettura] del giorno. cioè il Giorno dell'Espiazione. Poiché formano un argomento, è permesso saltare da un posto all'altro. Puoi vedere la ragione lett. "e puoi sapere". da solo, perché R. Simeon b. Laḳish ha stabilito, "Nessuna parte della Torah può essere lett. "in ogni luogo non si può". «letto a memoria», e tuttavia qui La sezione che inizia con «E il decimo giorno» (Num. 29, 7). [il Sommo Sacerdote] legge a memoria. Per il motivo detto sopra. R. Jose diede la seguente istruzione a Bar So j.Meg. IV, 5, 75b, il cui è qui seguito. V ha 'Mar'. 'Ula, il precentore della sinagoga babilonese [a Sepphoris]: Nell'Alta Galilea. Quando è disponibile un solo rotolo della Torah, lo srotolamento Quando è necessario saltare da un passaggio all'altro. dovrebbe essere fatto davanti alla tenda dell'arca, Non c'è bisogno di rimettere il rotolo nell'arca dopo che la prima lettura è terminata e poi tirarlo fuori di

nuovo per la seconda sezione. ma quando sono disponibili due rotoli dovresti portare il primo [di nuovo nell'arca] e poi tirare fuori l'altro. L'usanza attuale è di prendere entrambi i rotoli dall'arca contemporaneamente e di tenere il secondo arrotolato e avvolto fino al completamento della lettura dal primo. In che misura [è permesso saltare nella Torah]? R. Jose disse: Come, per esempio, le sezioni che non sono così distanti l'una dall'altra da far fermare l'interprete e far aspettare la congregazione mentre il rotolo viene srotolato verso la seconda sezione, e trattano lo stesso argomento, senza quindi creare confusione negli ascoltatori. [letto nel Giorno dell'Espiazione] dal Sommo Sacerdote. Così e H in accordo con j.Meg. loc. cit. La lettura di V è 'Jehoiada il sacerdote'. Se il precentore leggeva la Torah di Shabbat per meno di sette persone, lett. "letture o chiamate", cioè la lectio era assegnata a meno del numero minimo. avendo dimenticato e pensato di aver già letto per O, "avesse chiamato". sette persone, avrebbe dovuto leggere di nuovo completando il numero di sette e chiamare un ottavo come *maḥfir*; sempre a condizione che la lectio lett. "l'ordine", la sezione prescritta per la lettura del giorno. consistesse di [un minimo di] ventuno versetti e consentisse tre versetti per ciascuna delle sette persone che sono chiamate. E se una sezione consistesse di meno [di tre versetti per ciascuna delle sette persone] Ciò apparentemente si riferisce alle antiche sinagoghe dove venivano lette solo brevi porzioni della Torah o dove veniva completata una volta ogni tre anni, non annualmente come è consuetudine attuale. Quindi la sezione per uno Shabbat poteva talvolta essere molto breve. si dovrebbe fare un'aggiunta alla sezione da quella successiva. lett. 'da un'altra parte'. Se una sezione consisteva di quattro o cinque versetti, la leggeva tutta, ma con una sezione di sei versetti poteva leggere e fare una pausa Alla fine del terzo versetto. perché ha la lunghezza [minima] per due letture. Se di lunedì o giovedì, o durante il servizio pomeridiano dello Shabbat o il servizio pomeridiano delle feste In tale occasione tre persone sono chiamate alla lettura della Torah. meno di dieci versetti Secondo alcune autorità, se sono stati letti nove versetti non è necessaria la ripetizione della lettura (cfr. 'Orah Ḥayyim CXXXVII, §1 e commenti ad loc.). Altri sostengono che in generale dieci è il numero minimo. sono stati letti, avrebbe dovuto ripetere la lettura per completare dieci versetti. Da dove [nella Torah] si legge durante il servizio pomeridiano di una festa [quando cade di Shabbat]? In una festa che cade in un giorno feriale non c'è lettura della Torah nel servizio pomeridiano. Nell'ordine regolare in cui [la lettura della Torah] è stata interrotta prima della festa. cioè dall'inizio della lettura del prossimo Sabbath. Se nel corso della lettura pubblica salta un versetto e omette di leggerlo, avrebbe dovuto leggere dieci versetti esclusi Così e H. V ha 'da'. del versetto saltato, non deve tornare indietro; ma se meno di lett. 'entro'. dieci, deve tornare indietro e leggere dieci versetti nell'ordine corretto in modo che nessuno venga tralasciato. Questo è il caso della [lettura di] un giorno feriale, cioè lunedì e giovedì. Pomeriggio di sabato e pomeriggio di festa; Poiché i versetti omessi saranno letti il

sabato mattina seguente nel corso della lezione. ma di sabato [mattina] se ha dimenticato e saltato un versetto e poi si è reso conto [del suo errore], deve fermarsi Aggiunto da . e rileggere [il passaggio per intero]. Anche dopo aver letto l' haftarah in [un Libro di] un Profeta e recitato il musaf, bisogna fermarsi immediatamente e leggere [il brano scritturale]. Il musaf, tuttavia, . V inserisce "perché" che non può essere giustificato. non deve essere ripetuto.

CAP 12

È consentito fare una pausa cioè il brano può essere diviso e due persone chiamate alla lettura. nelle benedizioni ad esempio Lev. 26, 3-13. ma non nelle maledizioni. ibid. 14-46. R. Hiyya b. Gamda disse: Qual è il motivo? Perché non può essere chiamata più di una persona alla sezione delle maledizioni? Perché è scritto [Figlio mio, non disprezzare il castigo del Signore,] Questa è la prima parte del versetto che non è citata nel del Trattato. né tagliare la Sua correzione Prov. 3, 11, EV né disprezzare. —non tagliarli lett. "farlo", una sezione nella Torah che tratta del castigo di Israele da parte di Dio. in pezzi. L'ebr. la radice può avere entrambi i significati: 'respingere' e 'tagliare'. Il mio nome è:

R. Levi disse: Spiegando il motivo per cui non più di una persona può essere chiamata alla lettura delle maledizioni in Lev. 26, 14ff. Il Santo, benedetto sia Lui, disse: Non è appropriato che i Miei figli siano maledetti mentre Io sono benedetto. Con la recita delle benedizioni nel mezzo della lettura delle maledizioni. R. Jose b. Abin disse: Non è per questo motivo, ma perché chi si alza per leggere nella Torah deve iniziare e concludere con qualcosa di propizio. Se due persone dovessero essere chiamate alla lettura, la prima finirebbe e la seconda inizierebbe con un versetto che minaccia una maledizione.

Levi b. Paṭi chiese a R. Hanina: "Qual è la legge riguardo alle maledizioni, ciascuna delle quali inizia con 'arur? Deut. 27, 15-26, ogni versetto inizia con Maledetto sia. Devono essere lette da una sola persona, e deve essere recitata una benedizione prima e dopo di esse?" Rispose: "Non c'è [passaggio] che richieda una benedizione prima e dopo la sua lettura, ma le maledizioni di Levitico Torath Kohanim , lett. "la legge dei sacerdoti", il nome del Libro del Levitico. Il passaggio è XXVI, 14-46. e Deuteronomio". Mishneh Torah , lett. "la ripetizione della legge", il nome del Libro del Deuteronomio. Il passaggio è XXVIII, 15-68. Soltanto per questi brani, che non sono limitati a un tempo particolare, le benedizioni vengono recitate prima e dopo la lettura; ma per le maledizioni 'arur , che furono pronunciate solo dai Leviti (cfr. Deut. 27, 14) e al momento dell'attraversamento del Giordano (ibid. 2), non si devono recitare benedizioni.

Quando Jonathan, un insegnante di bambini di Gufta, In Galilea. V erroneamente 'Gufthera'. scese qui, Tiberiade dove risiedeva R. Abuna. La città è a un livello inferiore, da cui il verbo 'scese'. vide un insegnante di bambini, R. Abuna, leggere il Cantico del Pozzo Num. 21, 17-20. e recitare le

benedizioni prima e dopo. 'È corretto', gli chiese, 'comportarsi in questo modo?' La regola è che le benedizioni vengono recitate solo all'inizio e alla fine dell'intera sezione da leggere. Il Cantico del Pozzo, che appare nel mezzo di una sezione, di conseguenza non dovrebbe richiedere benedizioni prima e dopo la sua lettura. 'Hai ancora bisogno di [una sentenza] su questo argomento?', ribatté l'altro. Tutti i poemi Come il Cantico del Mare (Es. 15, 1-19), il Cantico del Pozzo e probabilmente anche Deut. 32, 1-43. devono essere preceduti e seguiti da benedizioni.

Una domanda In relazione alla Regola precedente. è stata posta a Un'altra lettura è 'egli venne e chiese'. R. Simon. 'Non c'è alcuna sezione', lett. 'non avete'. disse loro a nome di R. Joshua b. Levi, 'che richiede una benedizione prima e dopo la sua lettura, a parte il Cantico del mare, le Dieci Parole, Il Decalogo (Es. 20, 2-17). e le maledizioni nel Deuteronomio'. Deut. 28, 15-68. Altri aggiungono 'le maledizioni nel Levitico'.

R. Abahu e H. V legge 'Abi'. ha detto: Non ho sentito [tale sentenza], Che nel caso dei passaggi specificati le benedizioni devono essere recitate prima e dopo la lettura. ma è fattibile applicarlo alle Dieci Parole. R. Jose b. Abin ha detto a nome del Rabbino: [La lettura dovrebbe essere 'R. Berekiah' o 'R. Simon'; cfr. Bacher, Ag. d. pal. Amoräer, III, p. 727, n. 7.] Gli ultimi dieci versetti nel Deuteronomio e NY Il in V è difficile. richiedono una benedizione prima e dopo che siano stati letti. Questi versetti, che descrivono la morte di Mosè, formano una sezione a sé stante, perché furono scritti da Giosuè (secondo R. Judah o R. Nehemiah) o, se scritti da Mosè, gli furono dettati da Dio mentre egli "li scriveva con le lacrime" (BB 15a, Sonc. ed., p. 72).

R. Isaac Sehorah chiese a R. Isaac Nappaḥa: "Cosa leggiamo [prima] Nel secondo e terzo rotolo. quando la Luna Nuova di Ṭebeth Che si verifica sempre nella settimana di Ḥanukkah. cade di Sabato?" Vengono quindi presi tre rotoli dall'arca. La solita porzione settimanale viene letta nel primo, e i passaggi per la Luna Nuova e Ḥanukkah nel secondo e nel terzo. [Egli rispose:] "Nella sezione di kalloth, E.V. ha fatto una fine (Num. 7, 1). Questo designa l'intera sezione, descrittiva delle offerte di dedica portate dai principi di Israele, che è prescritta per la lettura del giorno. mentre il maṭṭir legge. Nel terzo rotolo. i passaggi relativi al Sabato e alla Luna Nuova. Num. 28, 9-15. L'usanza attuale è sempre quella di leggere prima la sezione per il Sabbath e la Luna Nuova, e poi il brano per Ḥanukkah. Se cade in un giorno feriale, chiamiamo il primo giorno Dei due giorni di Luna Nuova. tre persone per la lettura della Luna Nuova, la quarta lettura quella di Ḥanukkah, perché quella più frequente ha la precedenza. La Luna Nuova si verifica mensilmente, Ḥanukkah una volta all'anno. Ma poiché la lettura della Luna Nuova è stata letta per prima, Il primo giorno di Luna Nuova. [40 a] tre persone devono essere chiamate il secondo giorno per la lettura del brano di Ḥanukkah, Nel primo rotolo. Solo due rotoli vengono estratti in un giorno feriale durante Ḥanukkah. mentre il quarto legge Nel secondo rotolo. la sezione della Luna Nuova, vale a dire

uberashē ḥodshekem E.V. e nelle vostre lune nuove (Num. 28, 11). fino alla fine del brano. ibid. 15. Perché è così? cioè perché la quarta persona è chiamata alla lettura del brano della Luna Nuova e non, come il primo giorno, al brano di Ḥanukkah ? Perché è stato solo a causa del musaf della Luna Nuova che è stata aggiunta una quarta persona'. Negli altri giorni feriali di Ḥanukkah non c'è musaf. Questo argomento non può essere applicato al primo giorno della Luna Nuova perché è il secondo giorno che inizia il mese. Il primo dei due giorni della Luna Nuova è l'ultimo giorno del mese precedente. V e H inseriscono qui una sentenza che non ha alcuna connessione con questo capitolo ed è praticamente identica a XIV, 2 di seguito.

R. Jose b. Abin ha detto: Per il Cantico di Ha'azinu E.V. prestate orecchio, designando la sezione Deut. 32, 1-43. Per Ha'azinu (la lettura di) V e H leggono "i Leviti", perché il poema era cantato dai Leviti nel Tempio durante lo Shabbat musaf in sei parti nei successivi Shabbat. non meno di sei persone Perché i Leviti lo conclusero in cicli di sei divisioni di Shabbat. devono essere evocati, e il vostro segno mnemonico Per le parole che iniziano ciascuna delle sei parti. Le divisioni, secondo Maimonide, enfatizzano le esortazioni e stimolano il popolo al pentimento. è hzywlk, pronunciato. הַזְיִי' ל"ך che sta per ha'azinu, E.V. prestate orecchio (Deut. 32, 1). zekor, E.V. ricorda (ibid. 7). yarkibehu, E.V. Lo fece cavalcare (ibid. 13). wayyishman, E.V. ma in ssò (ibid. 15). lu, E.V. se (ibid. 29). ki yadin 'ammo. E.V. perché il Signore giudicherà il Suo popolo (ibid. 36). Deve anche essere provvisto lett. 'e ha'. lo spazio di una riga intera sopra e di una riga intera sotto. In corrispondenza di ciò è stata adottata l'usanza di scrivere nella Torah il suo numero di righe. Il numero è 72 secondo che apparentemente include le due righe vuote. Maimonide e altri danno il numero come 70.

Un segno mnemonico per l'inizio dei versi Del canto Ha'azinu. Le seguenti interpretazioni sono tratte da EV Mentre le parole ebraiche si trovano all'inizio dei rispettivi versi, le traduzioni, a causa dell'idioma inglese, non occupano sempre la stessa posizione nella frase. è la seguente: ha'azinu, Prestate orecchio (Deut. 32, 1). ya'arof, Goccerà (ibid. 2). kise'irim, Come la piccola pioggia (Ibid.). ki, Per (3). hazzur, La Roccia (4). 'el, Un Dio (Ibid.). shiḥeth, È corruzione (5). halaH, Il Signore (6). halo', Non è (Ibid.). zekor, she'al, Chiedi (ibid.). behanḥel, Quando diede l'eredità (8). yazzeb, Egli stabili (ibid.). ki, Poiché (9). yimza'ehu, Lo trovò (10). yesobebenu, Lo circondò (ibid.). kannesher, Come un'aquila (11). yifros, Si diffonde (ibid.). il TETRAGRAMMATON, Il Signore (12). yarkibehu, Lo fece cavalcare (13). wayyenikehu, E lo fece succhiare (ibid.). ḥem'ath, Cagliata di (14). we'elim, E arieti (ibid.). wedam, E del sangue di (ibid.). shamanta, Ti sei in ssato (15), E disprezzato (Ibid.). betho'eboth, Con abomini (16). 'Elohim, Dei (17). lo', Non (Ibid.). wattishkah, E hai dimenticato (18). mikka'as, A causa della provocazione (19). 'er'eh, Vedrò (20). banim, Bambini (Ibid.). ki'asuni, Mi hanno provocato (21). begoi, Con una nazione (Ibid.). wattikad, E brucia (22).

wattelahaṭ, E incendia (Ibid.). ḥizzai, Le mie frecce (23). weḳeṭeb, E amara distruzione (24). 'im, Con (Ibid.). umehadarim, E nelle camere (25). yoneḳ, Il lattante (Ibid.). 'ashbithah, Farei cessare (26). pen, Affinché (27). welo', E non (Ibid.). we'ain, E non c'è (28). yabinu, Capirebbero (29). ushenayim, E due (30). waH, E il Signore (Ibid.). w'oyebenu, Anche i nostri nemici (31). umishshadmoth, E dei campi (32). 'ashkeloth, ppoli (Ibid.). werosh, E veleno (33). ḥathum, Sigillato (34). le'eth, Contro il tempo (35). weḥash, E si affretterà (ibid.). we'al, E per (36). we'efes, E non ce n'è nessuno (Ibid.). zur, La roccia (37). yishtu, E bevve (38). yehi, Lascialo stare (Ibid.). we'ain, E non c'è nessuno (39). maḥazti, Ho ferito (Ibid.), ki, Per (40). 'im, Se (41). 'ashib, Renderò (Ibid.). 'ashkir, Io ubriacherò (42). middam, Con il sangue di (Ibid.). harninu, Cantate ad alta voce (43). wenaḳam. E vendetta (Ibid.).

R. Ze'ira, citando R. Jeremiah, a nome di Rab, ha detto: Il Cantico del mare Es. 15, 1-18. e il Cantico di Debora Giud. 5, 1-31. sono scritti nella forma di mezzo mattone su un mattone intero, O 'spazio vuoto'; l'ebr. לבינה può avere entrambi i significati. e un mattone intero su mezzo mattone. Cfr. sopra. p. 215, n. 45.

Il Cantico del Mare è composto da trenta versi [che iniziano con le parole:] 'az, Quindi (Es. 15, 1). le'mor, Detto (Ibid.). werokebo, E il suo cavaliere (Ibid.). lishu'ah, Salvezza (2). 'abi, Di mio padre (Ibid.). shemo, Il suo nome (3). shalishaw, I suoi capitani (4). 'aben, Una pietra (5). il TETRAGRAMMATON, O Signore (6, la seconda occorrenza). kameka, Quelli che si ribellano contro di Te (7). 'appeka, Le tue narici (8). nozelim, Le inondazioni (Ibid.). 'oyeb, Il nemico (9). nafshi, La mia lussuria (Ibid.). beruṭaka, Con il tuo vento (10). 'addirim, Possente (Ibid.). kamokah, Simile a Te (11). pele', Meraviglie (Ibid.). beḥasdeka, Nel tuo amore (13). kodsheka, Il tuo santo (Ibid.). 'aḥaz, Hanno preso piede (14). 'Edom, Edom (15). kol, Tutto (Ibid.). wafaḥad, E terrore (16). ya'abor, Passa oltre (ibid., la prima occorrenza). ḳanitha, Tu hai ottenuto (Ibid.). leshibteka, Per te per dimorare in (17). yadeka, Le tue mani (Ibid.). ba', Entrarono (19). mē. Le acque di (Ibid.). Altri leggono הים (il mare) che segue מי ; mentre , citando Maimonide, legge אה (il segno dell'accusativo definito) che precede מי אריבך. Giudizio:

Il segno per il Cantico di Debora è "sessantaquattro versi" . V e H "sessantacinque". [iniziando con le parole:] wattashar, Quindi cantò (Giudici 5, 1). le'mor, Detto (Ibid.). 'am, Popolo (2). Questa è la lettura di . V ha Benedici (Ibid.). rozenim, O principi (3). laH, Al Signore (ibid.). misse'ir, Fuori da Seir (4). ra'ashah, Tremò (Ibid.). mayyim, Acqua (Ibid.). Sinai, Sinai (5). 'Anath, Anath (6). nethiboth, Percorsi (Ibid.). EV rende questa parola insieme alla precedente come viaggiatori. ḥadelu, Essi cessarono (7). 'em, Una madre (Ibid.). ḥadashim, Nuovo (8). 'im, Era lì (Ibid.). beYisra'el, In Israele (Ibid.). ba'am, Tra la gente (9). zehoroth, Bianco (10). 'al, Da (Ibid.). mash'abim, Abbeveratoi (11). pirzono, Dei suoi governanti (Ibid.). il TETRAGRAMMATON, Il

Signore (Ibid.). 'uri, Svegliati [pronuncia una canzone] (12). 'Abino'am, Abinoam (Ibid.). anni, Mi ha fatto avere dominio (13). ba'Amalek, In Amalek (14). Makir, Machir (Ibid.). sofer, Del maresciallo (Ibid.). ken, Così (15). beraglaw, Ai suoi piedi (Ibid.). hīķēķe leb, Risoluzioni del cuore (Ibid.). hammishpethayim, Tra gli ovili (16). Re'uben, Reuben (Ibid.). scosso, Dimora (17). yashab, Dimorò (Ibid.). yishkon, Dimorò (Ibid.). 'al, Su (18). nilhamu, Hanno combattuto (19). 'al, Da (Ibid.). laķaķu, Hanno preso (Ibid.). mimmesilotham, Nei loro corsi (20). gerafam, Li ha spazzati via (21). nafshi, O anima mia (Ibid.). sus, Cavallo [zoccoli] (22). Meroz, Meroz (23). yoshebeha, I suoi abitanti (Ibid.). il TETRAGRAMMATON, Il Signore [contro i potenti] (Ibid.). Ya'el, Giaele (24). ba'ohel, Nella tenda (Ibid.). nathanah, Lei ha dato (25). layyathed, Al piolo della tenda (26). 'amelim, Operai (Ibid.). weķalefah, E trafisse (Ibid.). shakab, Giaceva (27). kara', Affondò (Ibid.). wateyabbeb, E sbirciò (28). boshesh, Così a lungo (Ibid.). marke-bothaw, I suoi carri (Ibid.). hi,' Lei (29). shalal, Bottino (30). zeba'im, Vesti tinte (Ibid.). riķmah, Ricamo (Ibid.). yobedu, Così perirà (31). bigburatho. Nella sua potenza (Ibid.). Le ultime dodici parole sono secondo la lettura di V ne ha invece solo dieci, che non presentano una divisione probabile delle linee e non sono seguite nelle edizioni correnti della Bibbia ebraica.

Alcuni esempi dei Tiqqun Soferim e diversità dalla LXX:

1 Samuele 3:13

Bibbia ebraica

12 In quel giorno io metterò in atto contro Eli tutto ciò che ho detto riguardo alla sua casa, dall'inizio alla fine. **13** Gli dirai: "Io giudicherò la sua casa per sempre, a causa del peccato che egli conosceva. I suoi figli si maledicevano, ed egli non li ha rimproverati. **14** Perciò ho giurato alla casa di Eli: 'Il peccato della casa di Eli non sarà mai perdonato né con sacrificio né con offerta di cibo'".

LXX 1 Samuele 3:13

Settanta

12 In quel giorno, io susciterò contro Eli tutto ciò che ho detto alla sua casa. Comincerò e finirò. **13** E gli ho dichiarato che vendicherò la sua casa per sempre, per l'ingiustizia dei suoi figli, perché i suoi figli hanno abusato di Dio, ed egli non li ha ammoniti, nemmeno in alcun modo. **14** Lo giuro alla casa di Eli, anche se l'ingiustizia della casa di Eli sarà placata con incenso o con sacrificio per sempre!»

1 Samuele 3:13

Targum

12 In quel giorno io compirò contro Eli tutto ciò che ho detto riguardo al popolo della sua casa. Io distruggerò e porrò fine. **13** E gli ho detto che mi vendicherò per sempre del popolo della sua casa, per i peccati che egli conosceva, perché i suoi figli lo avevano provocato e lui non li aveva frenati. **14** Perciò ho giurato alla casa di Eli che i peccati della casa di Eli non saranno perdonati per sempre né con le uccisioni sacre né con le offerte sacre».

1 Samuele 3:13 / LXX 1 Samuele 3:13

1 Samuele 3:13

Bibbia ebraica

12 In quel giorno io metterò in atto contro Eli tutto ciò che ho detto riguardo alla sua casa, dall'inizio alla fine. **13** Gli dirai: "Io giudicherò la sua casa per sempre, a causa del peccato che egli conosceva. I suoi figli si maledicevano, ed egli non li ha rimproverati. **14** Perciò ho giurato alla casa di Eli: 'Il peccato della casa di Eli non sarà mai perdonato né con sacrificio né con offerta di cibo'".

I secolo a.C.

LXX 1 Samuele 3:13

Settanta

12 In quel giorno, io susciterò contro Eli tutto ciò che ho detto alla sua casa. Comincerò e finirò. **13** E gli ho dichiarato che vendicherò la sua casa per sempre, per l'ingiustizia dei suoi figli, perché i suoi figli hanno abusato di Dio, ed egli non li ha ammoniti, nemmeno in alcun modo. **14** Lo giuro alla casa di Eli, anche se l'ingiustizia della casa di Eli sarà placata con incenso o con sacrificio per sempre!»

Zaccaria 2:8 / LXX Zaccaria 2:8

Zaccaria 2:8

Bibbia ebraica

7 «Fuggi, Sion, che abiti tra i Caldei!» **8** Poiché dice il Signore degli eserciti: «Per la sua gloria mi ha mandato alle nazioni che vi hanno spogliato, perché chiunque tocca voi tocca la pupilla del suo occhio. **9** Ecco, io li punirò e saranno preda dei loro schiavi». Allora saprete che il Signore degli eserciti mi ha mandato.

I secolo a.C.

LXX Zaccaria 2:8

Settanta

7 «Fuggite in Sion, voi che abitate con la figlia di Babilonia!». **8** Poiché così dice il Signore degli eserciti: «Dietro la gloria egli mi ha mandato contro le nazioni che vi spogliano, perché coloro che vi toccano sono come coloro che toccano la pupilla del mio occhio. **9** Ecco, io pongo la mia mano su di loro e saranno preda di coloro che li servono. E voi